Anno V - N. 1276 - Lire 20 Venerdì 4 maggio 1951

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## SI DELINEA LA VITTORIA DI TRUMAN nel duello fra Governo e Mac Arthur

***Il Presidente, in una conferenza stampa, pone l'accento sulle scarse virtù profetiche del «proconsole» in Corea - La deposizione del generale al Senato - Possibilità d'intervento della Russia in Estremo Oriente - I bombardamenti in Manciuria e lo S. M. americano***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

*Dopo i tuoni e fulmini di ieri sera in Senato per decidere se Mac Arthur dovesse essere ascoltato soltanto dai senatori delle Commissioni per gli Esteri e le Forze armate come volevano i democratici, o che le udienze fossero aperte al pubblico come insistevano i repubblicani, si è finito stamane per ammettere nell'aula tutti i senatori e di più distribuire alla stampa un resoconto delle sedute censurato da un Ammiraglio che si preoccupa di eliminare soltanto quei passi che potrebbero menomare la sicurezza nazionale.*

*Questo compromesso procedurale che ha semiaccontentato tutti ha avuto un riflesso anche sull'atmosfera generale: non vi sono stati sensazionalismi; le cose che Mac Arthur ha detto sono ormai sostanzialmente note e soltanto qualche particolare meriterà di essere sottolineato in quanto dimostra che, almeno fino a questo momento, i protagonisti del duello fanno ancora della scherma piuttosto che del pugilato.*

*Da notare che Truman, nei venti minuti della sua settimanale conferenza stampa tenuta stasera a tarda ora, ha ribattuto due punti sui quali Mac Arthur stamane e nel pomeriggio aveva insistito notevolmente. Uno è quello della ormai famosa conferenza di Wake e della predizione di Mac Arthur sulla improbabilità di un intervento cinese nel conflitto coreano: il generale si difende dicendo che della conferenza di Wake non è stato fatto un resoconto stenografico e che quindi le «minute» della stessa non possono essere considerate autentiche e che l'intervento cinese è stato un problema politico non militare e quindi al di fuori della competenza del suo Intelligence Service.*

*Il Presidente, parlando ai giornalisti, ha detto che, quali che siano le opinioni degli altri in proposito, Mac Arthur è certamente riuscito a convincere lui, il Presidente, che i cinesi non sarebbero intervenuti. Truman ha aggiunto con una sottile vena di ironia che molti altri uomini di Governo anche meno vicini alla zona del conflitto non sono stati molto sorpresi da quanto successo alla fine di novembre sullo Yalu. Il Presidente non ha detto altro, ma tutti i presenti hanno capito che Truman intendeva insistere su questo precedente della errata valutazione di Mac Arthur proprio perchè questi all'inizio della sua deposizione odierna ha dichiarato essere molto improbabile che la Russia attacchi in Asia nel caso che gli alleati addottino le misure di guerra che Mac Arthur voleva impiegare. E' chiaro infatti che non si può credere molto ai giudizio di uno che ha preso una recente e notevole cantonata.*

*Quanto alla giustificazione* [illegible]

*politica nazionale ed internazionale: il fatto è che le cose non stanno come dice, o le vuole far apparire Mac Arthur e lo si vedrà quando Bradley farà la sua deposizione.*

*Su questo punto possiamo anticipare qualche fatto essenziale. E' vero che il 12 gennaio i capi di S.M. approvarono un piano proposto dal generale di bombardare le basi in Manciuria e di stabilire un blocco aeronavale della Cina, ma vi erano delle condizioni: tali piani avrebbero potuto essere attuati soltanto in due casi: primo, che le forze alleate fossero costrette ad abbandonare la Corea; secondo, che i cinesi avessero lanciato ulteriori masse di uomini tali da rendere precaria ogni resistenza ed avessero impiegato l'aviazione, ed i cinesi non fecero nè l'una nè l'altra delle due cose.*

*La cronaca della giornata si può riassumere in questi termini: all'inizio vi è stata molta gente nelle sale e nei corridoi del Senato e non poco eccitata. Il senatore Russel presidente della Commissione per le Forze armate ha dato subito però il tono con un discorsetto pacato e sereno; Mac Arthur è un soldato che ha benemeritato del paese; le sue vedute serviranno molto al Senato per decidere sulla controversia sorta nelle ultime settimane. Dopo due minuti di discorso su questo tono ha dato la parola al generale il quale anche lui in un paio di minuti se la è sbrigata, dicendo che aveva già parlato quindici giorni fa al Congresso riunito, che non aveva preparato alcuna dichiarazione preliminare e che intendeva cominciare subito a rispondere a qualsiasi domanda che i senatori gli facessero.*

*Una delle primissime doman-* [illegible]

*precise circa gli effettivi che sarebbero necessari a tal scopo. Ha proseguito sottolineando che le forze aeree e navali di cui egli disponeva potevano essere impiegate soltanto in una minima parte delle loro possibilità essendo limitate alla zona ristretta del campo di battaglia in Corea e quindi in pratica ad un'azione di appoggio tattico alla fanteria. Il generale ha espresso l'opinione che se Marina ed Aviazione potessero essere impiegate nel pieno delle loro capacità, non sarebbero necessari grandi rinforzi di truppe terrestri per portare a termine la campagna coreana. «Se non ci viene consentito lo impiego delle nostre forze a capacità normale non sarà possibile portare in Corea truppe terrestri sufficienti da poter rastrellare con certezza tutta la Corea settentrionale».*

*Parlando delle sue relazioni con l'ONU, Mac Arthur ha dichiarato: «Non avevo alcuna relazione diretta con le Nazioni Unite. Erano state prese delle decisioni in base a cui l'intero controllo del mio comando e dei miei atti veniva esercitato dai Capi degli Stati Maggiori americani, e la mia via di comunicazione normale era il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Anche i rapporti che io ho trasmesso normalmente all'O.N.U. sono stati sottoposti alla censura del Dipartimento della Difesa. I controlli esercitati su di me erano esattamente quali sarebbero stati se le truppe sotto il mio comando fossero state soltanto americane».*

*Rispondendo ad un'altra domanda del sen. Russel, Mac Arthur ha aggiunto che questa censura veniva esercitata anche sulle sue comunicazioni a Washington, e che gli erano stati rinviati alcuni suoi suggerimenti e commenti con proposte di modifiche. Il generale ha aggiunto di avere accettato alcune di queste proposte ma di aver respinto certi mutamenti che avrebbero dato un carattere politico a rapporti ufficiali di natura militare.*

*Rispondendo ad alcune domande su questo punto, Mac Arthur ha dichiarato di non ricordare, non avendo con sè lo incartamento, quale fosse il carattere politico che si voleva dare ai suoi rapporti. L'argomento è stato abbandonato dopo parecchi scambi di domande e risposte dalle quali è risultato che le modifiche proposte da Washington e respinte da Mac Arthur avrebbero avuto per effetto, secondo il generale, di «rafforzare la posizione degli Stati Uniti alle Nazioni Unite».*

*A questo punto Mac Arthur ha concluso. Le udienze saranno riprese la settimana ventura avendo il generale dichiarato di non potersi trattenere a Washington domani avendo assunto altri impegni in precedenza.*

LEO REA

## L'AMMIRAGLIO MAUGERI a disposizione su domanda

Roma, 3

Si apprende che sono attualmente in corso di pubblicazione le seguenti promozioni negli alti gradi della Marina militare: ad ammiraglio di divisione, il contrammiraglio Amleto Baldo; ad ammiraglio di squadra, l'ammiraglio di divisione Vittorio De Pace; ad ammiraglio di divisione, il contrammiraglio Ferrante Capponi.

L'ammiraglio di squadra Franco Maugeri dal 20 aprile scorso passa a disposizione a domanda, e l'ammiraglio Alberto Parmigiano a disposizione per effetto di legge dal 12 aprile.

SECONDA GIORNATA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

## L'abolizione dei visti discussa a Strasburgo

***Adenauer solleva il problema dei profughi***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Strasburgo, 3

I lavori del Consiglio d'Europa si svolgono in un'atmosfera assai cordiale. I Ministri degli Esteri si sono riuniti stamane nel pomeriggio in due laboriose sedute. C'è stata una gara di cortesie verso Adenauer che, nel comitato, è nuovo venuto. Quando egli ha chiesto che il Consiglio d'Europa prendesse sotto la sua tutela la questione dei profughi, il capo della delegazione inglese ha detto che pure essendo contrario in linea di [illegible]

probabile che i tedeschi attendano tale occasione per avanzare proposte concrete. Essi chiedono evidentemente di non essere lasciati soli nella sistemazione di nove milioni di individui che, sfuggiti dai territori occupati dai russi, affollano penosamente la Repubblica federale.

Argomento spinoso è quello della difesa militare. L'Assemblea consultiva non è autorizzata a occuparsene, il suo desiderio di veder abolire il divieto è sempre accolto con una certa freddezza dei Governi.

Quello della difesa è un soggetto assai delicato. Esso è già affrontato in seno all'organizzazione del Patto atlantico. E' oltretutto conveniente, nel quadro della politica internazionale e proprio in un momento in cui le relazioni fra occidente e russi sono assai tese, dar nuova pubblicità a questioni che sono soltanto destinate ad acuire l'attenzione? Alla fine si è deciso di mantenere il divieto, ma di attenuarlo. L'Assemblea potrà esaminare gli aspetti economici e politici del problema militare.

PIERO OTTONE

ALLA VIGILIA DI UNA SEDUTA DECISIVA A PALAZZO ROSA

## È ORMAI EVIDENTE CHE MOSCA non ha più bisogno di un accordo

### Bilancio positivo per la Russia nella conferenza dei Sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

In occasione della festa dell'Ascensione, i quattro sostituti non si sono riuniti oggi a Palazzo Rosa. S'incontreranno domani alle 16 e l'attesa negli ambienti diplomatici e politici è assai viva. Infatti la seduta di domani, pur senza essere l'ultima sarà decisiva, nel senso che essa dirà se un accordo è ancora possibile tra i quattro oppure no.

Il tono della stampa parigina è oggi nettamente pessimista; sono pessimisti anche quei giornali che sempre, contro vento o tempesta, ostentarono ottimismo. Le osservazioni preliminari sviluppate ieri da Gromyko intorno alle ultime proposte occidentali furono nel loro insieme negative ma il rappresentante russo si guardò bene, come fece in altre occasioni, dallo sbattere rumorosamente e definitivamente la porta. Egli ha lasciato la porta leggermente socchiusa. Forse per chiuderla domani? E' probabile, ma un colpo di scena all'ultimo momento è sempre possibile da parte della diplomazia dell'U. R. S. S.

Questi due mesi di negoziati, durante i quali Gromyko ha fatto la figura del gatto e i tre alleati dei sorci, hanno provato abbondantemente che i russi non sono più così impazienti e desiderosi di una conferenza dei quattro grandi, come lo erano il 3 novembre scorso, quando avanzarono per primi la proposta. Allora i russi avevano l'impressione d'essere accerchiati e pur di rompere l'assedio, avrebbero fatto anche delle concessioni importanti. Ma in pochi mesi la situazione ha subito un profondo mutamento e i russi sono usciti dall'accerchiamento senza la più piccola concessione anzi, al Palazzo Rosa, dal 5 marzo a oggi, sono stati gli occidentali che hanno manifestato un grande desiderio di accordo. E mentre i tre raddoppiavano le loro concessioni, Gromyko rispondeva con delle ingiurie o con dei freddi e alteri rifiuti.

La prima vittoria sul fronte della guerra fredda i russi la ottennero a Bruxelles: gli occidentali, incerti e divisi, decisero di soprassedere all'immediata costituzione di unità tedesche. L'URSS temeva una sola cosa: il riarmo tedesco. Una volta allontanata tale minaccia o ritardata, gli obiettivi della sua politica sono mutati. Per questo a Parigi Gromyko non ha tirato troppo la corda sulla smilitarizzazione della Germania.

Egli ha insistito invece e insiste sulla riduzione degli armamenti, sul Patto atlantico e sulle basi americane, ma non perchè spera in un successo, quanto perchè questi sono ormai i soli argomenti che possono mandare a picco la conferenza.

Insomma domani rispondendo alle ultime proposte occidentali, Gromyko risponderà anche alle numerose domande che i commentatori si sono poste dall'inizio della conferenza.

Per valutare esattamente la posizione della diplomazia sovietica bisogna tener conto dei fatti nuovi che si sono prodotti in occidente dopo il 3 novembre 1950: rinvio del riarmo tedesco, siluramento del gen. Mac Arthur, crisi del laburismo inglese, crisi nei paesi petroliferi e voto del Parlamento persiano sulla nazionalizzazione dei petroli, crisi latente in Francia intorno a una assemblea agonizzante. Questo ultimo fatto ha una ripercussione diretta sull'atmosfera di Palazzo Rosa. La preconferenza dei sostituti si aprì due mesi fa in piena crisi politica francese provocata dalla legge elettorale. Dopo di allora il nuovo Presidente del Consiglio Queuille, non ha più avuto un momento di pace. Egli si è mantenuto al potere solo grazie al ricorso a innumerevoli voti di fiducia.

Lunedì prossimo l'assemblea nazionale dovrà esprimersi di nuovo sulla questione di fiducia posta da Queuille sempre a proposito della riforma elettorale. Il parto si profila più difficile e più doloroso di quel che si potesse immaginare e la precarietà della situazione politica della Francia è certamente un incentivo di più per indurre Gromyko alla intransigenza.

BRUNO ROMANI

DOPO LA CONSACRAZIONE SULL'ALTARE DELLA PATRIA

## IN VIAGGIO VERSO MEDEA l'urna della fraternità

**Einaudi presente al rito suggestivo - La terra dei cimiteri militari e le ampolle con l'acqua dei mari che furono teatro di battaglie recate sul Vittoriano da madri italiane e straniere di Caduti in guerra - La partenza da Roma del convoglio speciale**

Roma, 3

Alle ore 14 è partito dalla Stazione Termini alla volta di Cormons, il treno speciale recante la grande urna che raccoglie le zolle di terra di tutti i cimiteri di guerra italiani all'estero e di tutti i cimiteri di guerra italiani e stranieri sul nostro suolo, nonchè ampolle contenenti acqua dei mari dove si svolsero le più cruente battaglie. L'urna, come è noto, verrà deposta domenica nella Ara Pacis, eretta sul colle di Medea, quale simbolo perenne di perdono e di fratellanza fra i popoli.

Il convoglio, scortato da rappresentanti delle varie armi, è composto di tredici vagoni: nel primo sono le corone, fra le quali quelle del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Comune di Roma, le bandiere delle varie Associazioni combattentistiche e i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro. Nel secondo vagone, ornato di bandiere tricolori e di piante di alloro, si trova la grande urna. Seguono le carrozze del comitato direttivo, della stampa e dei vari comitati provinciali.

La commovente cerimonia della deposizione nell'urna delle zolle di terra dei cimiteri e dell'acqua di mare che fu ed è tomba di marinai, si è svolta stamane sull'Altare della Patria alla presenza del Presidente della Repubblica, di alte autorità civili e militari e di coloro che maggiormente racchiudono in sè le sofferenze, i dolori, le lacrime di ogni guerra: le madri dei Caduti.

La cerimonia ha avuto luogo alle ore 10. Sulla piazza antistante il monumento era schierato un reggimento di formazione con bandiera e banda. Lungo la scalea a destra e sinistra, avevano preso posto le organizzazioni combattentistiche con i loro vessilli, al centro erano schierati dei carabinieri in grande uniforme. Sullo spiazzo, dinanzi al sacello era stato eretto l'altare per la messa al campo. A destra del Milite Ignoto avevano preso posto gli addetti militari stranieri e le nostre massime autorità militari. A sinistra la Giunta comunale, il gruppo delle Medaglie d'Oro, le madri, le vedove e gli orfani dei Caduti, i membri del comitato organizzatore della cerimonia.

Alle ore 10 precise, annunciato da tre squilli regolamentari e dall'inno di Mameli, mentre i reparti rendevano gli onori militari, è giunto il Presidente della Repubblica, accompagnato dal segretario generale alla Presidenza, Ferdinando Carbone, e dal consigliere militare gen. Marazzani. Erano a riceverlo il sen. Alberti in rappresentanza del Senato, l'on. Leoni in rappresentanza della Camera, il Ministro della Difesa on. Pacciardi, il Ministro dell'Interno on. Scelba, il Sindaco di Roma Rebecchini, il Prefetto dott. Trinchero, l'on. Zaniboni e mons. Baldelli del comitato per la celebrazione. Il gruppo delle autorità prendeva posto a destra del sacello, mentre l'Historicus iniziava un commento illustrando il significato della cerimonia.

Intanto la grande urna sistemata su un affusto di cannone ippotrainato si muoveva dal portale del Museo storico del Risorgimento, e, scortato dalla guardia d'onore, composta di otto carabinieri in alta uniforme, raggiungeva piazza Venezia, dove riceveva gli onori militari. Mentre l'Ordinario militare, mons. Ferrero, iniziava la Messa al campo, squadriglie di aerei sorvolavano la mole Sacconiana e bianche fumate d'incenso si levavano dalle due are ai lati del sacello.

Durante la Messa, le bande suonavano brani musicali. Terminata la cerimonia religiosa, l'Historicus riprendeva il suo commento ed accompagnava, con la sua parola, le madri straniere e italiane che portavano le urnette ornate con nastri dai vari colori nazionali.

Le madri hanno sceso tutte insieme la scalinata e si sono portate presso l'urna. Attraverso una passerella esse hanno deposto il loro sacro carico nel simulacro. Ciascuna mamma straniera o italiana, nell'atto di deporre l'urnetta o l'ampolla, ha pronunziato nella propria lingua alcune parole. Il Presidente della Repubblica ha assistito visibilmente commosso al rito. Al termine della funzione sul Vittoriano, è stato formato un corteo che ha accompagnato l'urna alla Stazione Termini.

## OGGI L'URNA arriva a Cormons

Gorizia, 3

Domenica 6 maggio sul colle di Medea, dominante l'intero anfiteatro carsico, baluardo avanzato della gloria italiana, verrà consacrata in forma solenne l'«Ara Pacis», tempio votivo propiziatore di pace e di comunanza di spiriti.

Il treno speciale che reca la grande urna e le rappresentanze che la scortano è già in viaggio verso Medea.

Per le odierne cerimonie e per quelle che seguiranno oggi, domani e domenica, ecco il programma predisposto dal Comitato esecutivo per la consacrazione dell'«Ara Pacis»:

Venerdì 4 maggio: alle ore 16,40, arrivo dell'urna a Monfalcone, con partenza alle 17. Alle 17.40 arrivo a Gorizia. Le rappresentanze con le bandiere e labari scenderanno dal convoglio e a cura del Comitato di Gorizia saranno accompagnate ai predisposti alloggiamenti, mentre l'urna proseguirà per Cormons, dove arriverà alle ore 18.15.

Sabato 5: A Gorizia, ore 11, ricevimento in Municipio delle rappresentanze ufficiali.

Domenica 6: Inaugurazione dell'«Ara Pacis» sul colle di Medea. Alle ore 8.30, inizio del servizio d'onore lungo il percorso Gorizia-Cormons-Medea: lo disimpegnerà l'autorità militare, la quale regolerà l'affluenza delle autorità e delle rappresentanze che potranno giungere fin sul piazzale con i rispettivi automezzi, nonchè la affluenza del pubblico che avrà libero accesso sulla strada fino alle 9.30.

Ore 9: arrivo delle rappresentanze ufficiali sul piazzale del colle di Medea a mezzo di autopullman. Con le rispettive bandiere esse andranno subito a schierarsi nell'interno del monumento disponendosi su tre lati in modo da lasciar libero quello corrispondente all'ingresso principale. Le autorità si riuniranno invece sul piazzale e la cerimonia avrà inizio nel momento in cui si muoveranno per accedere nell'interno. Il pubblico prenderà posto nella parte del piazzale che gli sarà destinata.

Ore 10, inaugurazione dell'Ara. Le autorità accederanno al monumento e, ad uno squillo di tromba, mentre il rappresentante del Governo, facendo agire un apposito congegno, farà adagiare l'urna fino a quel momento tenuta sospesa dai paranchi sulla rispettiva base, le bandiere si inchineranno in segno di omaggio ed all'esterno le truppe presenteranno le armi. Nello stesso momento le batterie di Gorizia spareranno a salve ed aerei militari volteggeranno sul cielo di Medea lasciando cadere fiori e messaggi.

Ore 10.15, benedizione del monumento. Successivamente all'esterno del monumento sarà celebrata la Messa al campo.

Ore 11, discorso dell'oratore ufficiale, on. Tito Zaniboni.

Ore 11.45, ad uno squillo di tromba, sarà osservato un minuto di raccoglimento in onore dei Caduti di tutte le guerre e di tutte le Nazioni.

DE GASPERI A FIRENZE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

## L'Italia lavora per la pace ma deve premunirsi da ogni attacco

### «Se crollasse la libertà non si tornerebbe al fascismo ma al nostro Governo subentrerebbe la dittatura comunista» - Una manifestazione d'amicizia italo-americana

Firenze, 3

De Gasperi ha pronunciato in Piazza della Signoria un discorso politico in apertura della campagna elettorale.

Nel suo discorso De Gasperi, venendo a parlare di certi atteggiamenti anticlericali che sembrano oggi riaffiorare nella polemica politica e di come si sono storicamente stabiliti i rapporti fra Stato e Chiesa, ha detto: «Volete oggi riaprire in Italia la questione religiosa? Io vi dico che se sentissi il bisogno di riaprirla per assicurare la libertà di coscienza a qualcheduno, sarei disposto a dire che bisogna riaprirla. Ma mi domando: c'è forse in Italia qualcheduno che senta veramente questo bisogno di altre formule di protezione della libertà della sua coscienza? A Firenze lo Stato ha fatto forse torto agli ottomila non cattolici o che non appartengono ad alcuna fede religiosa, sui 316 mila abitanti secondo il censimento del 1931? C'è uno solo di questi ottomila, che sia stato conculcato nella sua libertà di coscienza, che trovi nella legge dello Stato non una protezione ma un impedimento per arrivare a tutti i gradi della vita pubblica cui arriva qualunque altro cittadino? C'è qualcuno che sente la sua libertà e i suoi diritti diminuiti dalle leggi e formule e dalle conclusioni che ci legano al Concordato? Davvero non direi.

«Nel passato e anche di recente è avvenuto che persone appartenenti ad altre religioni, specialmente israeliti, si impuntino a predicare a noi il vero significato del Vangelo cristiano. Ma io dico la verità che costoro non possono insegnare a noi cosa vuole significare il Vangelo e noi dobbiamo energicamente respingere questi consigli, queste critiche, queste osservazioni. Noi cristiani mai ci siamo sognati di interpretare le cose e i rapporti della legge ebraica, per applicarli all'atteggiamento politico o non politico o sociale in genere, di coloro che appartengono alla religione israelita. La nostra dunque è libertà».

### Un impegno morale

«Badate però — continua De Gasperi — parlando sull'aspetto religioso del partito, voglio essere molto franco, anche se qualche mia parola può implicare un certo rimprovero. Non si deve esibire la propria religione, metterla in mostra, sopra tutto non la si deve utilizzare per scopi politici, non si deve farne uno strumento, non si deve vantare la propria tolleranza verso coloro che la pensano diversamente e soprattutto, nel nostro contegno e nelle nostre dichiarazioni, manteniamo sempre quel limite che è segnato dal rispetto per la coscienza degli altri cittadini che la pensano diversamente.

«In una convivenza civile si deve saper tener conto anche degli uomini che la pensano diversamente. Ecco dunque che la parola «cristiano» nel titolo del nostro partito democratico-cristiano non è una presunzione, non un monopolio, quasi noi dicessimo: I cristiani siamo solo noi. No, è un impegno morale. E particolarmente coloro che hanno qualche cosa al sole, che hanno delle proprietà, che hanno la possibilità di aiutare i propri fratelli e la povera gente, devono sapere che quando si dicono cristiani, significa che devono ricordare il Vangelo applicandolo ai rapporti con i loro simili e il loro prossimo.

«Cose vecchie e superate parlare di clericalismo ed anticlericalismo». A questo punto lo on. De Gasperi dice come proprio a questa vecchia e trita polemica continuino ad attaccarsi i socialcomunisti e particolarmente l'on. Nenni.

Dopo aver letto una pagina dell'on. Bonomi nella quale è messa in luce la nobile azione del partito popolare nella sua resistenza democratica al fascismo, De Gasperi dice: «Noi abbiamo fatto parte di diversi Governi, finchè giunta la nostra ora, abbiamo assunto in pieno le responsabilità di dirigere le forze democratiche dello Stato che rischiavano di essere travolte da destra e da sinistra. Se ci si chiede: nel periodo che siete stati al Governo, avete cambiato l'Italia, avete abolito la miseria, noi rispondiamo, no. Siamo però sulla buona strada. Abbiamo ancora da fare, bisogna continuare e perciò vogliamo ancora avere la responsabilità del Governo. Noi domandiamo ai perplessi che si scuotano per poter così domani partecipare con noi ad un Governo democratico. Ad ogni modo risultati concreti sono stati ottenuti».

L'on. De Gasperi riferisce dati e cifre che dimostrano nel campo dell'alimentazione, in quello industriale e in quello della ricostruzione (ed a quest'ultimo proposito cita lungamente i risultati del Piano Fanfani) come il Governo abbia seriamente e fattivamente lavorato.

«I rimproveri che oggi ci si rivolgono — continua De Gasperi — sono gli stessi che si rivolsero al vecchio partito popolare. Se voi leggete un giornale neofascista vi trovate le stesse accuse che si leggevano nel 1919-21, come se allora quella propaganda non si fosse rivelata falsa e non fosse finita in un fallimento disastroso per la Nazione. Si parla di un'Italia in catene, al servizio dello straniero, si parla di un'Italia che volle perdere la guerra e tradire il proprio destino, come se l'armistizio non fosse stato fatto quando ormai l'esercito era crollato e quando ogni ripresa era impossibile, e come se noi, nella nostra coscienza, e con noi il popolo, avessimo potuto credere che la guerra ormai cominciata, avesse potuto terminare con la vittoria.

«E quando questo giornale scrive: smascheriamo le menzogne delle libertà democratiche, mi pare ancora di sentire le voci rivoluzionarie di altra epoca, quelle voci pazzesche contro il Parlamento che ne chiedevano l'abolizione. Perchè se il Parlamento ha commesso degli errori che dimostrano la sua insufficienza, non si può comunque perdere la libertà di discutere, perchè quando si perde la libertà di parola, si perde la libertà di circolazione e dalla Camera all'anti-Camera si va a finire in prigione, come a qualcuno è accaduto.

«Ma forse si crede, dai signori del Mis, che se si ritornasse a una dittatura e crollassero il Parlamento e le libertà democratiche, la dittatura che subentrerebbe al nostro Governo sarebbe la dittatura fascista? No, sarebbe quella comunista. E il pericolo della dittatura comunista, badate bene, è più grave di quello che fu la dittatura fascista. Perchè la dittatura fascista, sia stata o no crudele, si capiva bene che non poteva durare, mentre con una rivoluzione comunista non c'è più speranza di libertà.

«E' perciò — conclude De Gasperi — che noi chiediamo a tutte le forze della vera democrazia di cooperare nell'interesse comune per il bene della stessa famiglia nazionale, per impedire che nell'interno si formino disgregazioni. Noi siamo per la pace, vogliamo la pace, ma se ci attaccano dovremo difenderci. Noi non abbiamo nè monopoli italiani nè americani da difendere. Siamo italiani e come italiani abbiamo da difendere la nostra vita di uomini liberi. Dobbiamo unirci, guardare all'essenziale, rafforzare la democrazia e l'ordine interno, pretendere la solidarietà di tutti, lavorare per la pace, premunirci da ogni attacco.

«Non siamo soli, non siamo isolati. La pace si salverà, nella collaborazione dei popoli liberi d'Europa e del mondo. La pace si salverà nella concordia interna, nello spirito democratico di libertà, nella fedeltà alle nostre grandi tradizioni. E questo — ha concluso De Gasperi — è il nostro impegno».

In mattinata, De Gasperi aveva inaugurato la Mostra nazionale dell'Artigianato. Dopo la visita alla mostra, che si è protratta per oltre un'ora e mezzo, De Gasperi e tutte le personalità italiane ed estere che lo accompagnavano, hanno assistito alla consegna del gruppo equestre dorato che l'Italia dona agli Stati Uniti in segno di riconoscenza per gli aiuti del dopoguerra. Il gruppo è alto 6 metri e pesa oltre 10 tonnellate. Sul davanti c'è una semplice scritta: «Il sacrificio», «Dono del popolo italiano al popolo americano». Questo gruppo è stato fuso e dorato a Firenze mentre altri tre gruppi sono stati fusi e dorati a Milano, Roma e Napoli.

### L'Ambasciatore ringrazia

«Gli Stati Uniti d'America dovevano fondere questi quattro gruppi per simboleggiare le virtù militari di quel popolo. L'Italia, memore del simbolico gesto del «Treno dell'amicizia», ha offerto in segno di riconoscenza l'opera dei suoi artigiani per la fusione e la doratura di questi gruppi.

«Il gruppo che oggi qui risplende — ha detto De Gasperi — attende di raggiungere il porto di Livorno per essere imbarcato su di una nave che a Genova ed a Napoli imbarcherà anche altri gruppi. Salperà dunque dal vecchio mondo la colossale quadriga che muoverà verso il nuovo mondo per portarvi un messaggio di amicizia e di solidarietà. Il messaggio è impresso nel bronzo e nell'oro che sfidano i secoli. Ma noi vogliamo che la nostra amicizia superi i limiti del tempo e dello spazio per affratellare tutte le genti e particolarmente coloro che come l'Italia e gli Stati Uniti credono negli ideali di democrazia, di pace e di dignità umana».

Ha preso quindi la parola lo Ambasciatore Dunn per ringraziare con molto calore a nome del popolo americano. «Una cerimonia come l'attuale — egli ha detto — conforta la nostra fiducia e la nostra fede: alle future generazioni andiamo predisponendo salde fondamenta. Non mancheremo ai nostri comuni propositi, nè abbandoneremo i nostri ideali».

# CRONACA DELLA CITTA'

IL G.M.A. DECIDE LO STANZIAMENTO DI 200 MILIONI

## 300 ALLOGGI DI EMERGENZA destinati a sfrattati e senzatetto

### Un profondo esame della recente mozione approvata dal Consiglio comunale - Allo studio la legislazione sugli sfratti

Nel pomeriggio di ieri, nella sede del G. M. A. si è svolta un'importante riunione alla quale hanno partecipato il col. Foden, vicedirettore generale per gli Affari civili; Mr. Haraldson, direttore per l'Economia e le Finanze; il capo del Dipartimento assistenza Mr. Ingalls; il col. Stann, capo del Dipartimento Lavori Pubblici; il dott. Cecovini, del Dipartimento legale; il Prefetto prof. Palutan; il Sindaco ing. Bartoli; il prosindaco ing. Visentin; il presidente dell'E. C. A. dott. Tamburini, assieme al segretario generale dott. Gerloni; l'ing. Machlich dell'I. C. A. P. e l'ing. Cosciani dell'Ospedale infantile.

Nel corso della riunione, che era presieduta dal col. Foden, è stata esaminata la mozione approvata di recente dal Consiglio comunale, nella quale si chiedeva al GMA: 1) di mettere a disposizione dei senzatetto la Casa dell'emigrante; 2) di mettere a disposizione i Gesuiti; 3) di prorogare gli sfratti giudiziari; 4) di concedere uno stanziamento straordinario al Comune per la costruzione di alloggi d'emergenza.

La discussione è stata molto approfondita, con l'intervento dei vari competenti. Il G. M. A. ha concesso uno stanziamento straordinario di 200 milioni di lire, anticipati sui fondi del secondo semestre, per l'immediata costruzione di almeno 300 alloggi da destinarsi agli sfrattati e ai senzatetto. Si ritiene che i primi quartieri saranno disponibili entro tre mesi. La proposta del G. M. A. è stata accettata con entusiasmo, ed è stato concordato che, al fine di favorire il progetto, il Comune renderà disponibili i terreni necessari. E' stato concordato inoltre che tutte le parti interessate faranno ogni sforzo per accelerare la costruzione delle abitazioni, e che gli alloggi verranno assegnati in modo da dare la precedenza prima alle persone sfrattate e subito dopo alle persone che abitano in quartieri giudicati inabitabili.

Circa le altre richieste, è stato dato parere negativo alle prime due, per ragioni riguardanti l'organizzazione alleata (profughi, sistemazione delle forze di polizia), mentre per la questione degli sfratti giudiziari si è riconosciuto che la legislazione in uso a Trieste è differente da quella vigente nella Repubblica (ove viene concessa una proroga più lunga) ma è stato detto da parte del G.M.A. che sarebbe preferibile ricorrere ad un provvedimento più completo, che possa cioè risolvere definitivamente il problema: la cosa, quindi, è stata accantonata per lo studio.

La seduta di ieri segna l'inizio di una collaborazione più stretta e più attiva fra G.M.A. e organi comunali; è notevole il fatto che il finanziamento è stato assegnato con decorrenza immediata, così che si potrà procedere subito alla costruzione delle case (mentre prima, fissato lo stanziamento, i fondi si facevano sempre attendere). Già oggi il prosindaco ing. Visintin s'incontrerà col capo del Dipartimento Lavori Pubblici e con i tecnici per studiare la realizzazione pratica del progetto per la costruzione di questi 300 nuovi alloggi.

Sempre in tema di alloggi, viene annunciato che l'8 prossimo saranno aperte le buste relative alla gara di appalto per la costruzione di alloggi (128, sebbene il numero sia suscettibile di essere diminuito o aumentato, a seconda dei progetti presentati dalle varie ditte) con il recente finanziamento di 140 milioni nella zona di Poggi Sant'Anna, sul versante di Zaule. Già appaltati, invece, sono i lavori per la costruzione di 75 nuovi alloggi per conto dell'I.A.C.P.

## Il ritorno di Nettuno

LA FONTANA CHE UN TEMPO ADORNAVA PIAZZA DELLA BORSA VERRA' SISTEMATA IN PIAZZA VENEZIA

La fontana del Nettuno, che un tempo adornava piazza della Borsa, sta per essere ricomposta e sistemata al centro di piazza Venezia. I lavori sono già a buon punto, sia nel cantiere comunale di Sant'Anna, dove gli scalpellini sono all'opera per il restauro della fontana, sia in piazza Venezia, dove al centro del giardinetto di recente creazione si stanno eseguendo gli impianti di canalizzazione per l'alimentazione della fontana.

Il Nettuno, opera dello scultore Mazzoleni (artefice anche dell'altra analoga fontana di piazza Ponterosso), era stato tolto da piazza della Borsa circa trent'anni fa, nel primo dopoguerra, per far luogo alla sistemazione dei binari del tram attraverso la piazza. Nella nuova sede la fontana acquisterà indubbiamente un maggior valore ornamentale, per la più ampia cornice della piazza e il contorno di aiuole, ma soprattutto per la felice esposizione del Nettuno di fronte al mare aperto.

## Le conferenze

→ Oggi alle 18.30 al Circolo della Cultura e delle Arti l'illustre scrittore e critico italiano Giacomo Debenedetti, ordinario di Lettere all'Università di Messina, terrà l'annunciata conferenza sul tema «Personaggi in cerca di romanzo», trattando appunto della narrativa nostrana contemporanea.

→ Questa sera alle 18.45, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il rev. dott. Giorgio Beari, docente di Teologia dogmatica fondamentale e di Storia della Chiesa nel Seminario Vescovile, parlerà sul tema «Attualità del protestantesimo».

→ Questa sera alle 20.15, in via Battisti 22, presso il Circolo inter-aziendale si terrà la quinta conversazione del Corso di Cultura Sociale. Il rev.mo mons. prof. Edoardo Marzari tratterà il tema «I lavoratori e la scuola». Alla conversazione, che sarà seguita da pubblica discussione possono prender parte tutti i lavoratori, particolarmente gli insegnanti e chiunque a cui interessino i problemi della scuola.

## Turisti in visita alla nostra città

Accompagnati dal Sindaco e da numerosi consiglieri del Comune di Badia Polesine, 250 operai di quella cittadina, membri della Società operaia di S. Maria Immacolata, hanno visitato ieri la nostra città. La grossa comitiva, che è stata ricevuta da una delegazione municipale, si è recata in mattinata a S. Giusto per deporre una corona di alloro al Monumento ai Caduti, ed ha visitato poi la Cattedrale e il Castello.

Nella giornata di ieri la città è stata inoltre visitata da numerose comitive di gitanti provenienti dall'Austria.

## *ASTERISCHI*

«FANTASIA» DI WALT DISNEY

*Dopo un'assenza di tre anni ricompare sullo schermo quello che rimane il più grande capolavoro di Walt Disney: «Fantasia». Questo film vero trionfo della musica e del colore si proietta da oggi al Cinema Odeon.*

## Le cause dell'aumento del prezzo del pane

### Il costo del tipo comune è rimasto però invariato Opportuno richiamo a una disposizione del G. M. A.

Continuano a pervenirci numerose proteste per l'improvviso aumento del prezzo del pane, questione che mercoledì è stata discussa anche in sede di Consiglio comunale. Il provvedimento ha suscitato notevole malumore nella cittadinanza, specie perchè nessun comunicato giustificativo è stato fatto prima dell'applicazione dell'aumento, che pure è sensibile e riguarda l'alimento di maggior consumo.

Da informazioni assunte risulta che i panificatori già da più mesi avevano deciso un aumento del prezzo, a compensazione di numerosi maggiori oneri che essi devono sopportare dall'inizio dell'anno, a seguito dell'aumento degli affitti, dei salari, delle tasse, ecc. Le autorità hanno un limitato potere di intervento, in quanto dopo l'abolizione del tesseramento, grossisti e dettaglianti determinano i prezzi dei generi alimentari in regime di libera concorrenza. Il controllo ufficiale è stato tuttavia mantenuto per i tipi comuni di pane e pasta, e le competenti autorità si sono preoccupate in questa occasione di mantenere, a tutela della generalità dei consumatori, inalterati il prezzo del pane di tipo comune a 88 lire il chilogrammo.

Si è voluto così tutelare l'interesse dei meno abbienti, ma il provvedimento sarà veramente efficace se ad esso si accompagnerà ora — come è stato auspicato anche dal Consiglio comunale — un'attenta vigilanza da parte degli uffici annonari perchè la confezione del pane di tipo comune risulti gradita ai consumatori (e a rigor di legge dovrebbe effettivamente esserlo, sia per bontà nutritiva che per qualità di prodotto). A questo proposito vogliamo confermare, a quanti ce lo hanno chiesto, che le panetterie sono tenute ad avere sempre una adeguata scorta di pane comune per soddisfare le richieste dei clienti. Un Ordine del G.M.A. dà diritto di ottenere in caso diverso il pane di qualità più pregiata al prezzo di quello comune, cioè a 88 lire il chilo.

## Messa in suffragio

Domani, sabato, nel sesto anniversario della morte di Fabio Lucovich, perito in un campo di concentramento tedesco, sarà celebrata una Messa in suffragio, alle ore 8, nella chiesa di via Giustinelli.

IN VISTA DELLE ELEZIONI

## La necessità di rinnovare le carte d'identità

Dalle cronache delle altre città italiane rileviamo una comune preoccupazione alla vigilia delle elezioni amministrative, per l'alto numero di elettori che non hanno provveduto a rinnovare le carte di identità, la cui validità triennale scade quasi ovunque nel 1951. L'ultima revisione generale delle carte di identità è stata fatta nel 1948, con l'emissione del nuovo modello di documento, unico per tutto il territorio nazionale, in sostituzione dei molteplici tipi usati nel periodo bellico e nel dopoguerra, e in questi mesi per l'appunto ne scade la validità. Coloro che non rinnoveranno in tempo utile la carta di identità non potranno quindi votare.

La situazione degli altri Comuni italiani è in tutto analoga a quella locale. Nella nostra città infatti l'emissione delle nuove carte di identità è stata iniziata nell'estate 1948 e si è virtualmente conclusa in dicembre. Poichè nella nostra zona le elezioni amministrative si svolgeranno a fine ottobre, sarà opportuno che tempestivamente vengano iniziate le operazioni per il rinnovo delle carte di identità, in modo da evitare che ritardi o dimenticanze privino molti elettori del diritto di voto.

## L'appello dei ciechi

DA OGGI LA VENDITA DEL CAMPANELLINO SIMBOLICO

Tra le manifestazioni che, appellandosi alla solidarietà umana e al buon cuore di tutti, si propongono le più nobili finalità, quella della «Giornata del cieco», riscuote indubbiamente il consenso più vasto, e la comprensione più immediata della cittadinanza. E oggi appunto si inizia il richiamo gentile delle numerose studentesse delle scuole medie e di avviamento che offrono il campanellino simbolico della «Giornata del cieco». La raccolta delle offerte proseguirà nei giorni seguenti e certamente la cittadinanza saprà rispondere all'appello.

Con la costituzione dei fondi assistenziali la Sezione Venezia Giulia dell'U. I. C. si propone, oltre a far fronte alle normali forme di assistenza, di portare a termine entro l'anno la costruzione di case popolari per ciechi bisognosi e la creazione di quel laboratorio sociale per operai ciechi che troverà la sua sistemazione nei locali terreni delle case stesse e che rappresenta, per tanti fratelli dell'ombra la speranza di un lavoro autonomo e con esso l'indipendenza economica.

Una povera vedova, Vittoria Miscolin ved. Pachlich, ha smarrito ieri pomeriggio, fra via Marchesetti e via Caccia, un borsellino contenente un foglio da 5.000 ed alcune banconote da 100 lire. Si tratta della pensione, che costituisce il suo unico reddito. Chi l'avesse rinvenuto, farà pertanto un'opera buona consegnandolo alla segreteria della nostra redazione o direttamente all'interessata: via Marchesetti 14.

LA MADONNA PELLEGRINA AL SEMINARIO

## ELEVATE PAROLE DEL VESCOVO alla moltitudine dei fedeli

Seguita da una gran folla di fedeli, la Madonna Pellegrina ha raggiunto ieri pomeriggio la sua nuova sede: la chiesa del Seminario, consacrata martedì dal Vescovo. La statua, che ha suscitato tanto mistico fervore nel suo peregrinare in tutta la città, è uscita dalla Cattedrale alle 15.30, accompagnata dal Vescovo, con il Capitolo, e dagli alunni del Seminario. Dopo una sosta sul piazzale di San Giusto, gremito di fedeli — il Vescovo ha recitato il Rosario, inframmezzato da sacri canti — si è formata una lunga processione, alla quale hanno conferito una nota di freschezza i bimbi degli istituti religiosi d'assistenza e gli esploratori cattolici. Per un'ora e mezzo, il corteo è sfilato tra due ali di popolo lungo via Capitolina, piazza Vico, via Bramante, via San Giusto, Largo Canal, via Tiepolo, via Segantini, via Navali, via Besenghi. Sul vasto piazzale del Seminario, la folla si è addensata rapidamente, mentre uno degli alunni più piccoli rivolgeva alla Madonna il primo saluto.

Davanti al venerato simulacro, posto sulla scalinata, sopra un improvvisato altare, mons. Santin ha parlato, per sottolineare l'alto significato dell'avvenimento. Non a caso — ha rilevato il Presule — il trasferimento della Madonna Pellegrina è coinciso con la festa dell'Ascensione; in questo giorno, come tramandano le Sacre Scritture, la Madonna si riunì con gli Apostoli nel cenacolo; ed è quindi significativo che proprio nella celebrazione dell'Ascensione, la Madonna Pellegrina entri nel nostro cenacolo, dove vengono formati i nuovi sacerdoti. Dopo aver espresso la sua commossa certezza in un avvenire migliore, in cui la Diocesi di Trieste e Capodistria, oggi squallida e frantumata, potrà essere nuovamente prospera e riunita, mons. Santin ha ammonito tutti i fedeli a ricordare che valgono, sì, le preghiere e gli atti di devozione, ma vale assai più una vita cristianamente intesa e vissuta. E' seguita la benedizione pastorale. Pur essendo parte integrante del Seminario, la nuova chiesa della Immacolata sarà aperta ai fedeli ogni sabato dalle 7 alle 19.

## I funerali di Rina Giugia

Si sono svolti ieri i funerali della compianta signora Angela Rina Giugia, consorte del comm. Matteo Giugia direttore della Sede di Genova del Lloyd Triestino e madre adorata della nostra collaboratrice signora Fulvia Costantinides. La larga partecipazione di personalità, di rappresentanze, di signore, di amici e collaboratori del marito ha offerto una commovente testimonianza del cordoglio vivissimo suscitato dalla immatura scomparsa dell'eletta signora, che lascia di sè indelebile ricordo per le sue doti d'intelletto e di cuore.

Tra gli intervenuti si notavano l'avv. Forti, il cap. Guido Cosulich, il comm. Zuccoli con i sindaci e tutti i dirigenti del Lloyd Triestino, la signora Lina Bartoli consorte del Sindaco, il cap. Antonio Cosulich presidente della Camera di Commercio, l'ing. Aurelli direttore dei C.R.D.A., l'ing. Casaccia e l'ing. Juris direttori delle locali sedi dell'«Italia» e dell'«Adriatica», il dott. Budini della Federazione Armatori, il prof. Roletto, il prof. Picotti, dirigenti e funzionari della Società «Aquila», della Sicurtà Armatori e della «Tripcovich». Numeroso il personale del Lloyd Triestino, d'ogni ordine e grado, intervenuto con le Commissioni interne, mentre da Genova e Venezia erano giunte le rappresentanze delle due sedi sociali.

Rinnoviamo alle famiglie Giugia e Costantinides i sensi della nostra più sentita partecipazione.

## Festeggiato a Gorizia Franco de Gironcoli

CORDIALISSIMO OMAGGIO ALL'ILLUSTRE POETA E MEDICO

Gorizia ha festeggiato ieri degnamente un suo illustre figlio che ha a Trieste una seconda patria, il prof. Franco de Gironcoli; lo ha festeggiato quale poeta, anche se Franco de Gironcoli eccelle, e quanto, pure in un campo tutt'affatto diverso, in quello della chirurgia, chè appunto egli è primario della Divisione urologica del nostro Ospedale Maggiore e gode di una fama di scienziato che varca i confini. Ma è ugualmente un finissimo poeta moderno, ispirato di sentimento e di sensibilità.

E' stata una riunione conviviale di artisti, di studiosi, di amici innanzitutto, venuti dal Veneto, da Trieste e dal Friuli, e radunatisi in Castello, nella suggestiva cornice dell'acropoli isontina.

Il Sindaco di Gorizia ha espresso la sua gioia nel trovarsi fra poeti e scrittori ed ha porto a tutti il saluto cordiale ai benvenuti, manifestando la sua soddisfazione per la riunione in onore del poeta chirurgo, che con musa delicata ha espresso in friulano la sua eletta anima di artista che ben onora Gorizia e il Friuli. Lo scrittore Chino Ermacora ha messo in rilievo come l'incontro di poeti e di medici di Trieste, del Friuli e del Veneto, con il dott. Franco de Gironcoli, avvenisse nel Castello, dove nel medio evo convenivano i trovatori e i nobili del Friuli e di altre terre. Chino Ermacora ha offerto a Franco de Gironcoli un originale dono-ricordo: una bella riproduzione degli alari del tradizionale focolare friulano.

Il gruppo degli invitati si è portato poi nella sala Zorutti, alla Lanterna d'Oro, dove è seguito un «gustà in onor del poeta Franco de Gironcoli». Tra un bicchiere e l'altro, l'illustre concittadino ha apposto la dedica con firma autografa alle numerose copie del suo libro «Elegie in friulano». Poi ancora Chino Ermacora ha letto, ascoltatissimo, brani delle più significative poesie del festeggiato, tra cui una che con nostalgia ricorda la villa di Vertoiba, dove trascorse l'infanzia.

Al riuscitissimo convegno si notavano tra gli ospiti provenienti da Udine, il Prefetto dott. Celona; da Trieste la vedova di Riccardo Pitteri, signora Clori, Giani Stuparich, Quarantotto Gambini, Giotti, ed un folto gruppo di medici, tra cui il primario prof. Battigelli, il radiologo dott. Lapenna, il prof. Campos, il dott. De Favero; da Treviso, il prof. Panizza, Ciro Cristofoletti, il dott. Bocazza, i fratelli Cosarini; da Venezia, Gino Damerini, Giovanni Comisso e altri. Il Prefetto di Gorizia, dott. Palamara, aveva inviato la sua calda adesione e così pure fra tanti il poeta Biagio Marin.

† Nel pomeriggio di ieri è spirato improvvisamente il

**dott. Carlo Bolaffio**

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio la moglie BRUNA, i figli dott. GIULIO, ing. MARINO e LIANA, il fratello ing. OSCAR (assente) anche a nome degli altri congiunti.

I funerali avranno luogo domattina.



FESTA DEL LAVORO E MANIFESTAZIONE POLITICA

## Considerazioni sul Primo Maggio

Non vale certamente la pena di accendere una polemica su quanto i vari oratori comunisti hanno blaterato in occasione della «velika manifestacija» organizzata per il 1.o maggio. Sarebbe infatti perfettamente inutile controbattere le usuali ingiurie, che Vittorio Vidali ha lanciato in tale occasione contro le organizzazioni ed i partiti democratici; inutile, perchè la polemica ha una sua ragione d'essere, quando le parti in causa intendono in buona fede, concretamente, servire la opinione pubblica, attraverso una competizione regolata dalle norme dell'educazione e della correttezza degne di persone civili; e non già quando uno dei due antagonisti assume l'insulto come metodo abituale di lotta.

Alcune considerazioni ci sembrano però meritevoli di essere annotate. E' evidente in primo luogo che per i comunisti la ricorrenza del 1.o maggio non rappresenta più la Festa del Lavoro, ma il semplice pretesto per una manifestazione prettamente politica, di partito. Ora, che i Sindacati Unici, come tutte le organizzazioni comuniste, esistano ed operino soltanto in funzione delle direttive che il partito si prefigge, è cosa che da tempo tutte le persone sagge hanno compreso. Il lato più interessante della faccenda consiste piuttosto nel fatto che la stessa stampa comunista si guarda ormai bene dal farne mistero.

Non occorre rispolverare per questo le istruttive ammissioni effettuate dalla «Pravda» l'11 aprile 1949 (e «Pravda» significa in russo «verità»...): «...in fronte unico con il P. C. I. e *sotto la sua guida* sono le organizzazioni dei lavoratori della C.G.I.L., la Confederterra, l'U.D.I. ecc.». Basta leggere il numero speciale del «Lavoratore», interamente dedicato all'esaltazione della celebrazione comunista del 1.o maggio 1951, nel quale viene riportata per esteso, e con il massimo rilievo, la roboante orazione del federale, mentre i discorsi dei dirigenti sindacali sono brevemente riassunti e posti anche tipograficamente in secondo piano.

Qual è dunque il significato di questo 1.o maggio per i comunisti? Lo ha confessato, in uno slancio che non esitiamo a definire sincero, lo stesso Vidali nel suo discorso: per il P.C.T.L.T. la Festa del Lavoro si è ridotta alla prima battuta della campagna elettorale in vista delle prossime «amministrative».

Chiarito tutto ciò, ciascuno può rendersi conto di molti «perchè»; perchè l'apparato propagandistico del P.C. e delle organizzazioni collaterali sia stato mobilitato su larga scala; perchè le cellule abbiano accuratamente controllato gli operai destinati a partecipare «spontaneamente» alla manifestazione; perchè uomini, donne e bambini più o meno succintamente vestiti siano stati costretti a sfilare per ore sotto la pioggia (e diciamo la verità: dopo aver fatta un'accurata preparazione di mesi, dopo aver speso centinaia di migliaia di lire per striscioni, bandiere, manifesti, potevano forse i gerarchi rossi rinunciare a raccogliere il frutto dei loro sudori, per paura che i lavoratori e i loro figli si buscassero un raffreddore o qualche cosa di peggio?).

Del resto, quello che ai nostri occhi appare un inutile «tour de force», una completa aberrazione del genuino significato insito nel 1.o maggio, può benissimo costituire per i comunisti nostrani un ottimo surrogato di piacere collettivo, in attesa di poter celebrare un giorno la Festa del Lavoro come s'usa a Mosca: con grandi parate militaresche. Nè meno istruttivo quanto è avvenuto, ad iniziativa dei comunisti, in altre città italiane: a Milano, per esempio, dove il servizio tramviario, tante volte bloccato per ragioni politiche, con assoluta noncuranza dei disagi procurati alla popolazione della metropoli lombarda, non è stato interrotto il 1.o maggio, in deroga ad ogni consuetudine, allo scopo di far affluire le «masse» in piazza del Duomo, per il discorso dell'on. Di Vittorio.

Del tutto meschino, poi, ed addirittura ingenuo, il tentativo dei comunisti nostrani di fomentare discordie in seno alla Camera del Lavoro, sottolineando il particolare che a tenere il discorso celebrativo sia stato designato un unico oratore, e cioè il segretario responsabile in carica, dott. Novelli. Qui il P.C.T.L.T., troppo avvezzo ad imbonire con più oratori il cervello dei suoi seguaci, ha commesso un notevole errore psicologico: non ha pensato cioè che i lavoratori liberi, come disdegnano le teatrali parate, così non hanno bisogno di imparare a memoria la musica di un disco suonato fino alla nausea; e che quindi una stoccata del genere contro l'organizzazione sindacale libera di Trieste serve solo a far perdere l'equilibrio a chi cerca di vibrarla.

No, è meglio per loro che i seguaci di Vidali evitino di richiamare l'attenzione dei lavoratori sui discorsi altrui; altrimenti anche i più «manovrabili» finiranno per porsi un giorno il quesito se gli interessi delle classe lavoratrici si difendono meglio con le parate e la propaganda politica, o con una serena aspirazione ad una migliore giustizia sociale. E quel giorno segnerà per il P.C. T.L.T. l'inizio delle annate magre.

## Macabra scoperta nel bosco di Opicina

Sembrava dormisse accovacciato, un cappelluccio stinto tirato sugli occhi, il vegliardo che Enrico Verni, di 21 anni, domiciliato ad Opicina, in via Prosecco 205, ha scorto iersera tra due piloni della linea elettrica ad alta tensione che sorgono in una zona boschiva a quattrocento metri dalla Tarvisiana, in fondo alla via Carsia. La scorciatoia, battuta di continuo dalla gente del luogo che vuol raggiungere in fretta il villaggio, si snoda dietro un edificio in costruzione, e per un buon tratto può essere percorsa anche dai veicoli; poi diventa una striscia che si perde tra il verde. Il Verni si è avvicinato al vecchio, ma ha dovuto fermarsi inorridito: l'uomo aveva intorno al collo una cordicella a cappio, fissata sul ramo di un arbusto, che con altri due forma una specie di nicchia verde sotto i piloni. L'infelice era già morto: piegandosi sulle ginocchia, aveva dato uno strattone alla corda sino a rimanere strangolato.

Il giovane si dirigeva difilato al Distretto di via Carsia, narrava ai funzionari la macabra scoperta e si offriva di accompagnarli sul posto. Veniva chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Pellegrini, diagnosticava che il decesso del vegliardo risaliva all'alba. In una tasca della giacca marrone che indossava è stata rinvenuta la sua carta d'identità, e la salma ha potuto così essere identificata per quella di Luigi Husu, di 70 anni, domiciliato a Contovello 201. Nelle altre tasche i poliziotti hanno trovato un chiodo, la fotografia d'un uomo che aveva sul retro una dedica con firma illeggibile, un rasoio di sicurezza, una scaglia di sapone, e nel portamonete 22 lire e un ventino fuori corso. Mentre la Segnaletica assumeva i rilievi, agenti della CID si sono recati all'indirizzo segnato sulla carta d'identità. La gente del luogo si è ricordata di lui: da tempo aveva abbandonato quel domicilio, viveva separato dalla moglie da una ventina d'anni, pare non avesse figli, ma nel villaggio vive un suo nipote, Luigi Husu. I poliziotti lo hanno rintracciato, e il Luigi ha narrato loro che lo zio si era trasferito da qualche tempo in una località della zona jugoslava. Il 3 settembre, dovendo riscuotere a Trieste una pensione per un infortunio sul lavoro di cui era rimasto vittima qualche anno addietro, era capitato a casa sua. Era già sera inoltrata, e coricandosi gli aveva annunciato che il mattino successivo si sarebbe recato in città. Ma non ha mantenuto la promessa, e se n'è andato, senza salutare nessuno. Da quella sera, il Luigi non l'ha più rivisto. Ha ricordato che, nel breve ultimo colloquio, il vecchio zio gli aveva detto tra una parola e l'altra, ma senza dare alcun peso alla cosa, che un giorno o l'altro sarebbe sparito per sempre, che non l'avrebbero più ritrovato. Ed è ritornato nel suo villaggio per mettere in atto il triste proposito, nella solitudine della boscaglia d'Opicina.

## Cordoglio della popolazione per la sciagura dei Gorella

COMMOSSA PARTECIPAZIONE AI FUNERALI DELLE DUE VITTIME

La duplice sciagura, che ha avuto per teatro lunedì scorso il cortile di Androna Santa Tecla 12, dove il giovane Fulvio Gorella è deceduto, soffocato dalle esalazioni di un pozzo nero, e sua madre si è tolta la vita buttandosi dalla finestra della sua abitazione, al quarto piano dell'edificio, ha profondamente toccato il cuore della cittadinanza. Il cordoglio popolare si è manifestato ieri con le commosse onoranze funebri rese alle due salme.

Prima delle 11, ora fissata per i funerali, oltre un migliaio di persone si erano raccolte sullo spiazzo antistante l'Obitorio e nelle vie adiacenti. I due feretri, portati a braccia da vicini di casa ed amici, sono usciti dalla cappella, seguiti dai tre superstiti della sfortunata famiglia, il padre, che teneva a braccio gli altri due figli, Onorina e Dario. Il cuore della giovane donna ad un certo punto non ha resistito allo strazio, ed ella ha dovuto essere soccorsa; le hanno somministrato un cardiotonico per consentirle di poter compiere sino in fondo il doloroso pellegrinaggio. Numerose ghirlande e mazzi di fiori sono state deposte sulle bare in via Foscolo, dove i feretri sono stati deposti sui due carri, uno nero e l'altro bianco. Un ristretto gruppo di intimi e familiari ha accompagnato al Camposanto la mamma e il figlio, uniti per sempre.

## L'Associazione medica commemora il dott. Cofleri

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore avrà luogo una seduta straordinaria della Associazione Medica Triestina, nella quale il dott. G. Modugno e il dott. G. Osvaldella commemoreranno il dott. Attilio Cofleri.

Il Comitato assistenza panettieri informa di aver disposto, in occasione del 1.o maggio, un'erogazione straordinaria a favore dei panettieri disoccupati, ammalati o invalidi al lavoro, i quali potranno ricevere il sussidio presso la sede del comitato, via Zonta 2, stanza 7, dalle ore 18 alle 19 di ogni sabato.

## La «Olivetti» in Contrada del Corso

Da iermattina alle 11.30, una nuova insegna spicca in Contrada del Corso: reca il nome di una gloriosa industria italiana, la ing. C. Olivetti & C. S. p. A. Con la inaugurazione di questo nuovo negozio, la Olivetti ha allargato ancor di più le frontiere della sua espansione commerciale, ha piantato un'altra bandierina sulla carta geografica della trionfale campagna di conquista dei suoi prodotti. Erano presenti alla cerimonia d'inaugurazione, che è stata preceduta dalla proiezione di due riusciti documentari al cinema «Italia», il gen. Montù, della Direzione centrale di Ivrea, il Vice-Presidente di Zona prof. Schriffrer, l'assessore dott. Benussi in rappresentanza del Sindaco e varie altre personalità del mondo economico cittadino.

Con legittimo orgoglio il Paese segue l'attività di questo colossale complesso industriale, dei suoi dirigenti incomparabili e delle sue maestranze che, superando il gravissimo ostacolo delle materie prime, si sono imposti all'attenzione mondiale con la perfezione delle loro realizzazioni tecniche. I prodotti Olivetti comportano un minimo dispendio di materie prime, in quanto essenzialmente frutto di una capacissima e inimitabile manodopera. L'America, madre della meccanica pura, ha riconosciuto che le calcolatrici che escono dalla fabbrica di Ivrea sono le migliori del mondo.

Forte della capacità dei dirigenti e delle maestranze, la Olivetti ha portato i suoi prodotti — e con essi il nome della Patria — oltre le frontiere, facendo sorgere fabbriche in Spagna, in Inghilterra e in Argentina, dove un complesso è in via di attuazione; officine di montaggio funzionano nel Sud Africa e nel Messico; consociate in Francia, Austria, Belgio e negli Stati Uniti. Le agenzie sono sorte in tutti i Paesi del mondo, dalla Nuova Zelanda all'Islanda, dalle isole Figi a Hong-Kong, da Ceylon a Tangeri.

Macchine per tutte le lingue vengono prodotte negli stabilimenti d'Ivrea, e portano attraverso le Nazioni la prova dell'ingegno italiano. Ma la poderosa organizzazione della Olivetti non è soltanto commerciale: è un'immensa famiglia (nei soli stabilimenti d'Ivrea prestano la loro opera circa seimila persone) che è assistita in ogni sua necessità da un programma sociale, il migliore d'Italia ed uno dei più perfetti del mondo. Un generoso programma sociale di interesse nazionale dev'essere infatti considerata l'iniziativa presa dai dirigenti della Olivetti nei confronti delle zone più depresse della Penisola: con un coraggioso gesto — che se fosse imitato da molti potrebbe risolvere certi annosi problemi — la Società ha fatto funzionare uno stabilimento ad Apuania ed un altro è in via di attuazione in una località del Meridione.

Questo benefico e prezioso flusso di attività scorre ormai dalla settentrionale Ivrea giù giù verso quelle zone ove da epoca quasi immemorabile si sta discutendo per trovare una soluzione alle impellenti necessità di vita e di lavoro della popolazione. L'inaugurazione di ieri, oltre ad una realizzazione commerciale, è anche un puro atto di fede nella sorte e nell'avvenire di Trieste.

## ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, all'Auditorium del G.M.A., proiezione di film di interesse aeronautico, a cura del C.A.T. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 18 al ricreatorio «Nordio» di Pendice Scoglietto; ore 18 al ricreatorio «Toti» di S. Giusto; ore 20.15, nella sala parrocchiale di Prosecco.

★ La Sala pubblica di lettura, in collaborazione con la locale Missione E.C.A., mette gratuitamente a disposizione di enti, circoli o associazioni locali quattro insegnanti di lingua inglese; adesioni e programmi di lezioni vanno presentati alla Sala di lettura, via Trento 2 (tel. 57-09) a cui uffici possono venir richieste maggiori informazioni e moduli per la compilazione delle domande.

## CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 18.5, minima 12.7; pressione 766.6 stazionaria. Temperatura del mare 15.4.

**Oggi:** S. Monica, Floriano, Gottardo. — Il sole sorge alle 4.50, tramonta alle 19.14. La luna sorge alle 3.49, tramonta alle 17.55.

**Maree: OGGI:** alta ore 8.40, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.55, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 9.5, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 26 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Il tricolore» — racconto sceneggiato di Roberto Negro — La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli; 12: Orchestra di ritmi e canzoni; 12.20: Brani d'opera; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Blues e boogie woogie; 14.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17.30: Programma dalla BBC: Sonata per violino e pianoforte di William Walton; 18: Orchestra Ferrari; 18.25: Problemi d'oggi — al microfono il prof. Francesco Collotti; 18.35: Trio Alegiani; 18.50: Novella sceneggiata: «Amaro dovere», di Guido Milanesi; 19.25: Vincent e la sua orchestra; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Eugen Jochum con la partecipazione del pianista Walter Gieseking; 23.20: Musica da ballo.

**RETE AZZURRA**

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Musiche campestri; 18: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

**RETE ROSSA**

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Savina; 17: Canzoni napoletane; 19.25: Tanghi argentini; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Briscola, giornale radiofonico umoristico; 22.5: «Guerra a domicilio», radiocommedia di G. De Chiara.

**TERZO PROGRAMMA**

21: Riviste estere; 21.15: Negro Caravan, programma musicale dedicato ai negri degli Stati Uniti.

## SPETTACOLI

IL TERZO CONCERTO AL VERDI

### Herbert Albert

Dopo il grato ricordo lasciatoci con l'esecuzione della vibrante «Walkiria», il direttore Herbert Albert si ritrova sul podio del Verdi per la concertazione di un programma sinfonico di vaste proporzioni e di forte impegno: la Sinfonia di Haydn, detta dell'Orologio; «Morte e trasfigurazione» di Strauss e la possente e poetica IV Sinfonia di Brahms. Sono quattro capisaldi del sinfonismo che abbracciano il Settecento, il tardo Ottocento e il primo Novecento. Herbert Albert vi porta il vigoroso slancio e l'ardore interpretativo della sua singolare e robusta musicalità e ciò costituisce accanto alla magnificenza del programma, un elemento di richiamo al quale il pubblico musicale non potrà sottrarsi. Il concerto di domani, che è il terzo del ciclo, si presenta pertanto ricco di interesse anche per la desiderata presenza del direttore Albert.

### Alla Società dei Concerti

Questa sera, alle ore 21, alla Società dei Concerti suonerà il violinista Isaac Stern con la collaborazione del pianista Alexander Zakin. Il programma comprende composizioni di Haendel, Beethoven, Franck, Bartok, Bloch, Prokofieff e Sarasate. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 e alla sera prima del concerto in via S. Carlo 2.

### Musica contemporanea a Radio Trieste

Domani alle 18 Radio Trieste, proseguendo nel suo ciclo di concerti organizzato in collaborazione con la Società internazionale di musica contemporanea, irradierà il secondo concerto che comprenderà musiche per quartetto d'archi. In prima esecuzione assoluta verrà eseguito il «secondo quartetto» di Massimo Padella, giovane allievo di Goffredo Petrassi che è, come noto, uno tra i nomi più in vista dei musicisti italiani di oggi. Già celebre è Gian Francesco Malipiero, presente con il «quinto quartetto» («Dai capricci»). Chiuderà il «primo quartetto» del nostro Mario Bugamelli, che ha al suo attivo tra l'altro il balletto «Cartoni animati» presentato al Verdi nel 1947. Eseguirà le musiche in programma il «Quartetto di Radio Trieste».

### Documentari aeronautici

La Sezione giovanile di cultura aeronautica del Club Aeronautico Triestino, organizza per questa sera alle 21, all'Auditorium del G. M. A. in via del Teatro Romano, una proiezione cinematografica a carattere aeronautico. Verranno proiettati i seguenti documentari: Il gigante dell'aria, Mostra britannica dell'aria, Le vie dell'aria, Ali nell'azzurro, Motori a reazione, Nuovi aerei inglesi, Paracadute razzo. Ingresso libero.

### Cinema per studenti

Domani alle 18, nel programma della Sottosezione spettacolo per gli studenti del Circolo della Cultura e delle arti, sarà proiettato il film «La Terra trema».

### TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Compagnia di Riviste Walter Chiari con «Gildo». Serata in onore di W. Chiari. Turno palchi D.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Tragica incertezza» con Jean Simmons, Dirk-Bogarde. London Film.
NAZIONALE. 16.15: Un film comicissimo: «Io sono il Capataz» con Renato Rascel.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «R. X-M destinazione luna». Il film dell'era atomica con Lloyd Bridges e O. Massey.
ARCOBALENO. 15.30: Il capolavoro Warner Bros in technicolor: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il passo del diavolo», l'avventura di un capo indiano e del suo popolo, con R. Taylor, P. Raymond. E' un film Metro Goldwyn Mayer.

ALABARDA. 16: «Winchester '73», l'epopea dell'ardimento e della passione flammeggiante, con James Stewart e Shelly Winters. Ult. giorno.
ARMONIA. 15.30: «Tre giorni di gloria», con Errol Flynn, P. Lukas nella più grande interpretazione. Nuovo programma di varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30: Un magnifico technicolor: «Il ranch delle tre campane», con Joel Mc. Crea, Alexis Smith, Zachary Scott.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Uno spettacolare technicolor Metro: «La matadora», con E. William e R. Montalban.
IMPERO. 16.30: «All'alba giunse la donna», dramma d'amore con Lew Ayres e Teresa Wright, della RKO; precede Cinesport 106.
ITALIA. 15.30: «Carambola d'amore», film del buonumore, tutto pepe, con Mickey Rooney e Lina Romay. I visione.
CINE DEL MARE. 16: «Vecchio squalo», film di contenuto semplice e umano, con un interprete di eccezione: Wallace Beery.
SAVONA. 16: Un capolavoro Metro: «Orgoglio e pregiudizio» con Greer Garson e Laurence Olivier.
VIALE 16: «Il pugnale del bianco», una passionale, grande avventura con R. Scott e M. Chappmann, technicolore. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «L'ereditiera», Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Il grande film premiato con 5 Oscar. E' un film Paramount.
AZZURRO. 16: «Totò al Giro d'Italia», con Isa Barzizza. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16.30: «La tragedia del Capitano Scott» con John Mills, emozionante esplorazione nell'Antartide, in technicolor.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Governante rubacuori», M. O'Hara e C. Webb.
MARCONI. 16: «Figaro qua, Figaro là» il più movimentato e divertente film con Totò, Rascel, Barzizza.
MASSIMO. 16: «Il regno del terrore», passioni ardenti in un mondo in rivolta, con Robert Cummings, Arlene Dahlo. I. visione.
NOVO CINE. 16: «Il ragazzo dai capelli verdi», technicolor con Pat O'Brien, R. Ryan. Segue «I tre porcellini» di Walt Disney.
ODEON. 14, 16, 18, 20, 22: «Fantasia» di Walt Disney. Il trionfo della musica e del colore. Segue: «Ombre su Miramare».
RADIO. 16: «Il fiume rosso», le più drammatiche lotte fra i pionieri del West e i pellirosse, con John Wayne.
VENEZIA. «Giustizia per gli indios». Segue: «Nella jungla di Tarzan».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Rosanna» (L'odio e l'amore), con Farley Granger, Raymond Massey. Un amore che nessuno può spegnere, che riesce a sopire l'odio di due famiglie rivali.

## Ha querelato la donna che lo spruzzò con l'acido

La corrosiva vendetta di Vittoria Cesareo, di 59 anni, abitante in via Cadorna 15, non è rimasta senza ritorsione. Come già riferito, il mattino del 30 aprile, la donna varcava la soglia della drogheria di via Cavana 19, di Antonio Paludan, di 46 anni, abitante in via Revoltella 96, e scaraventava contro il droghiere mezzo litro d'acido muriatico contenuto in una pentola che teneva tra le mani. Il Paludan, riuscito a scansarsi a tempo, rimaneva investito da uno spruzzo al collo e da qualche goccia sugli abiti. Il melodrammatico gesto della Cesareo aveva moventi tipicamente femminili: una settimana prima ella aveva acquistato dal Paludan due boccette di tintura per capelli color castano chiaro, con la quale voleva portare un po' di primavera tra il grigio delle sue chiome. Ma, usata la lozione (forse un po' abbondantemente), ella sostiene che la fronte le si è incominciata a squamare, e fattasi visitare all'ospedale, un medico la giudicò guaribile in 6 giorni. Vista sfumare la prospettiva d'una spruzzata d'oro su tutto quell'argento, e vista balenare la minaccia d'un'incipiente calvizie, Vittoria Cesareo ha perduto il lume della ragione. Acquistata in una drogheria di via Diaz mezzo litro di acido se l'è fatto mettere in una pentola e così armata si è recata a fare la sua tremenda vendetta. Ieri però il Paludan ha sporto nei suoi confronti querela per lesioni e danneggiamenti.

## *Una notizia interessante per le signore*

Sono state poste in vendita, create appositamente dalla grande Casa Milanese Famatex, le magnifiche blouse per signora, indispensabile complemento per la sua eleganza. Il taglio perfetto, la finitura accurata e l'armoniosa linea dei vari modelli fanno delle blouse Famatex un indumento veramente signorile. Confezionate in tessuti lavabili di cotone, di seta e di lana delle migliori qualità, queste blouse uniscono alla grande durata la convenienza del prezzo. Troverete le blouse Famatex nei migliori negozi.

# Trilussa

MI SONO SPESSO domandato: se, per l'ispirazione della sua poesia, Roma fu cardine essenziale, quale valore ebbe la città natale nella vita di Trilussa? Le città hanno i loro numi. Per Roma, più che Pascarella, più che lo stesso Belli, Trilussa fu un elemento del suo paesaggio, come le Terme, come San Pietro, come le sue piazze, le sue strade antiche. Trilussa s'identifica carnalmente con Roma, poichè la sua popolarità, dalla sala del palazzo gentilizio alla tavola della bettola, fece di lui il sindaco di Roma. Se un giorno avessero proposto il suo nome in una lista elettorale, avrebbe raccolto un suffragio unanime, tanto il cittadino riconosceva se stesso in lui, nella sua voce, nel suo spirito.

Povero. Poichè Trilussa, oltre alla poesia, ebbe dalla vita il dono della povertà. Ma visse in un'epoca in cui era consentito il lusso della povertà. Noi lo abbiamo visto spegnersi, già grave d'anni. Ma il tempo di Trilussa fu quello che corre dalla fine dell'Ottocento ad oggi. E la sua giovinezza e la sua età adulta, bisogna situarle in quel giro. Non lo si può comprendere se non lo si ambienta nell'epoca che da Umberto I tocca la Repubblica.

Che cosa fu la nostra società, in questo mezzo secolo? Fu una società borghese, benpensante, operosa, che ha subìto in mezzo secolo scosse di guerre e di capovolgimenti sociali. Una società agiata, che si è, per successivi eventi, impoverita. Trilussa visse il tempo di quella nostra agiatezza. E fu l'ultimo bohémien degli ultimi cinquant'anni della vita italiana. Solo le società agiate possono alimentare la bohème degli uomini di talento. Oggi, infatti, dalla nostra società, che s'è fatta povera, la bohème è scomparsa. Ma quella di Trilussa era la bohème d'un patrizio romano: come se avesse ereditato un cospicuo patrimonio e l'avesse bruciato nell'adolescenza lietamente e spensieratamente, egli nel gesto, nell'atteggiamento, nei gusti, nell'abito, pareva che perpetuasse il retaggio d'una tramontata opulenza. Un gran signore che scende dal suo studio di via Principessa Adelaide, come dall'appartamento d'un palazzo gentilizio. Fra le pareti domestiche pare che siano raccolte le superstiti suppellettili d'un fasto tramontato; c'è di tutto: dal coccodrillo imbalsamato, che un antenato esploratore forse riportò dall'Africa, alla tavoletta del Trecento che forse stava nella cappella di famiglia, ai ricordi dei lontani veglioni, ai libri rari ereditati da un prozio bibliomane.

Scende per le vie di Roma. E al pomeriggio l'attende la casa d'un principe, e a sera lo accoglie un'osteria di Trastevere, dove si beve il vino bòno e si mangia l'abbacchio. E lì, in un morbido divano, sotto un ritratto del Tintoretto, sta a suo agio, ed a suo agio sta, qui, sulla sedia di paglia a treccia della «Sora Nanna». Con quella sua inalterabile indifferenza, che lo fa sostenuto e tuttavia cordiale: con quello sguardo, che forse la sua stessa prestanza fisica fa scivolare su l'interlocutore dall'alto in basso. Parla poco. Ascolta paziente. Sorride: bel sorriso di Trilussa che balena dai denti bianchi e traluce nelle pupille nere.

E a lui piacevano le donne: gliene ho viste tante, a fianco, e di brune e di bionde. Era, forse, quella, l'unica sua vulnerabilità, donde derivarono, nella sua poesia, nostalgia e malinconia. Ma fra tutte, la più amata, sua madre. Il ritratto della madre lo guardava dalla parete della sua camera. Disse, quando lo nominarono senatore: *«Mo' se n'annamo, puro a Palazzo Madama»*. Quasi che fra tutte le donne che aveva conosciuto, l'unica a doverlo accompagnare fosse lei! Sottobraccio: come due sposi. Il figlio che non è più giovane, che l'ha raggiunta e forse l'ha sopravanzata negli anni. E se ne vanno, insieme, come due coetanei: nozze d'oro.

Cuore di Trilussa: cuore pudico. E anche in quel suo atteggiarsi verso l'amore con un tono staccato, che sa sempre di perdono e di rimpianto, un che di aristocratico traspare. Povere donne, un giorno amate, perdute poi nei distacchi, allontanate nel tempo, riaffiorano, con i volti giovani sui quali il poeta ritrova il segno di un ricordo compiaciuto. E' la maschietta romana che passa con la sua grazia popolaresca, o è la mezzacalzetta, la borghesuccia pretenziosa. Per la prima, in fondo, Trilussa nutre una rispettosa comprensione: la sente consanguinea; per l'altra, per quella che vuol fare l'evoluta e la signora, Trilussa appunta la sua ironia. La prima è genuina, l'altra sa di falso. Trilussa, anche in amore, è per la verità. Raccontava un giorno che una donna, della seconda categoria, una mezzacalzetta, gli faceva una scenata: — Voglio la mia fotografia! — Prendila, è lì nel cassetto! — La donna trovò il suo ritratto in una collezione di ritratti femminili. E ne fu sdegnata: — E dire che io avevo appeso il tuo a capo al letto! — Figlia mia, - rispose Trilussa - ma non potevi trovare un posto meno frequentato?

La verità! Ecco, siamo giunti a identificare la musa di Trilussa: la verità.

E' in nome di questa verità, che nei suoi cinquant'anni di poesia, egli è il Pasquino della terza Roma: partecipa alla vita del suo tempo, appunta gli strali del suo epigramma contro i suoi contemporanei. E' per il popolo ed è contro l'inganno che si tende al popolo. Non crede agli apostoli menzogneri, poichè sa che al di là delle sventolate conquiste collettive si nasconde il gioco degli interessi personali. Conosce l'uomo ed è contro i falsi pastori.

Lo si potrebbe scambiare per un borghese, irretito nei vecchi compromessi: si potrebbe anche vederlo come un brontolone laudatore del passato, che non capisce i nuovi tempi. E sì che di nuovi tempi, durante la vita di Trilussa, ne sono stati annunciati! Ma non è mentalità borghese quella di Trilussa. E' sguardo d'un uomo che ha alle sue spalle secoli di sapienza, è sguardo da cittadino di Roma: proprio di quella Roma che si posa sui pilastri di quelle quattro lettere che già conosciamo. E' il senso della storia, che lo regola e lo fa scettico.

E' in polemica col socialismo, con il clericalismo, con la monarchia, col fascismo, e sarebbe stato, se ne avesse avuto il tempo, in polemica con la Repubblica. Capisce che o monarchia, o fascismo o comunismo, o repubblica, è l'uomo che bisogna sondare: l'uomo di oggi e di ieri. Il problema è più vasto. E' l'umanità, questa fallace umanità, che si maschera — poveretta! — sotto tante camuffature, e se la gratti è sempre la stessa. E allora a Trilussa, su questo piano, non serve più il fatto episodico, ma è necessario un clima inalterabile, popolato da personaggi inalterabili, che comprende tutto il tempo e tutto lo spazio: direi quasi un clima da Storia Universale.

A questo punto nasce l'Apologo e la Favola. Non è più la storia del suo tempo, è la storia di tutti i tempi, di tutti i popoli, di tutti gli interessi umani, che si contemplano nel mondo della favola e dell'apologo. Sono gli animali parlanti, le bestie pensanti, che finalmente si sostituiscono alle cronache degli uomini, e ritrovano, per la bocca del Poeta, le leggi eterne della verità.

E' romano? Non è più romano! E' dialettale? Non è più dialettale, poichè è di tutti i paesi e di tutte le favelle.

Credo di non esagerare se affermo che si è spento con lui l'ultimo poeta italiano, che rientra nella costellazione dei grandi poeti.

Ecco perchè, in lui, non ricordiamo un morto, ma un vivo. Questo pare un luogo comune, ma quanti che parvero vivi sono morti prima di andarsene all'altro mondo? E quanti con l'ultima stazione terrena, cominciano il loro grande viaggio? Credo che Trilussa sia nel novero di questi. Ancora, forse, non è stato capito. Quale fortuna, per un poeta, morire in credito.

CESARE GIULIO VIOLA

L'ARRIVO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO DEL MARESCIALLO MONTGOMERY

CORONATO DAL SUCCESSO IL GRANDE SALONE DELL'AUTO APERTO A FRANCOFORTE

# *Nello sviluppo dell'automobilismo la miglior prova della rinascita tedesca*

## L'industria germanica ha dimostrato di saper soddisfare le esigenze della popolazione orientata verso macchine solide e comode, tranquille e di sicuro affidamento

*Francoforte, maggio*

*I tedeschi possono essere fieri del loro salone dell'automobile, che si è aperto qui giorni fa: esso è un inequivocabile segno della loro rinascita industriale. Dopo la guerra l'industria automobilistica era qui praticamente scomparsa e la produzione si riduceva a pochi veicoli. Nell'estate del 1948, subito dopo il cambio della moneta, cominciò l'ascesa: oggi circolano nel territorio della repubblica federale oltre due milioni e duecentomila veicoli, cioè molti di più di quanti non ne circolassero nello stesso territorio nel 1936; le statistiche di allora indicano infatti una cifra di un milione e quattrocentomila. Sarebbe difficile trovare una prova migliore del successo della politica economica del Governo, almeno per quanto riguarda lo aumento della produzione e la diffusione della prosperità nel paese. L'attuale esposizione, la prima in grande stile dal 1939, mostra un numero veramente notevole di interessanti modelli.*

*L'automobilismo tedesco resta con tutto ciò, ancora lungi dalla perfezione. Esso mantiene nella grandissima maggioranza dei modelli, un certo carattere tranquillo e casalingo; un predominante aspetto utilitario; una certa qual modestia di tono. In parte almeno, ciò dipende senza dubbio dalle richieste della clientela.*

### Ciascuno a suo modo

*Ogni popolo guida a suo modo, e basta viaggiare per le strade d'Europa per accorgersene. L'inglese è per esempio dominato dal desiderio di essere cavalleresco e gentile verso il prossimo suo, e la sua massima ambizione consiste nel tenersi bene sull'orlo della strada per cedere il passo a chi voglia sorpassarlo. Lo svizzero è famoso per la sua calma: non ha mai paura di arrivar tardi. Quanto agli italiani, è noto che, non appena si sentono fra le mani un volante, sono tutti invasi dallo spirito di Nuvolari. I tedeschi desiderano invece macchine solide e comode, sulle quali non sia necessario cambiar spesso le marce, tranquille e di affidamento. L'industria gliele offre. Una rivista automobilistica, scrivendo sul salone di Francoforte, attira l'attenzione del lettore su tre vetture sportive: [illegible] l'Aurelia e l'Alfetta, e che la terza, la Simca 8 Cabriolet, deriva dall'italiana [illegible] Millecento. [illegible] «Noi tedeschi — conclude [illegible] — non abbiamo niente di simile da offrire». Parlando con gli automobilisti di qui, si si accorge che essi considerano sportive, per il brio del motore, anche le nostre più modeste vetture di serie.*

*Ogni popolo guida a suo modo, [illegible] non manca la varietà dei modelli. Vediamo i più notevoli, cominciando dall'alto: la Mercedes presenta per la prima volta dopo la guerra una vettura a sei cilindri [illegible]. Una tre litri è sempre indice di lusso e di prosperità; e la sua comparsa sul mercato tedesco è certo un chiaro segno della crescente prosperità della Germania. [illegible] si aggira sui due milioni e mezzo di lire. La forma resta la stessa che usava prima della guerra, con la solita [illegible] dei fanali incorporati nei parafanghi.*

*Poche sono le novità nei modelli medi: la Opel, la Ford di Colonia, la Volkswagen [illegible] identiche a quelle di prima della guerra. Ci sono invece novità interessanti nel campo delle vetturette [illegible].*

### Minuscole «utilitarie»

*L'industria, per soddisfare la richiesta, va alla ricerca di nuove soluzioni. Il «bebè» dell'automobilismo in Germania è la «Lloyd», una vettura a quattro posti, con 300 centimetri cubici di cilindrata, motore a due tempi, raffreddamento ad aria, trazione anteriore. [illegible] damento ad acqua, per un prezzo di circa mezzo milione di lire.*

*Fra le vetture utilitarie va segnalata la nuova Hanomag, anche per il fatto che questa ditta era nella zona orientale della Germania, e solo adesso riprende la produzione in quella dell'ovest. Altrettanto accade con la BMW, che presto costruirà in serie, a Monaco, una vettura di lusso. La Hanomag presenta un modello a tre posti uno di fianco all'altro; sono tre seggiolini, ciascuno dei quali può essere spostato avanti e indietro indipendentemente dagli altri. Dietro vi sono altri due seggiolini assai modesti, per i bambini. Il motore è a tre cilindri, e a due tempi: che è, ridotta a metà, l'ottima formula dei sei cilindri a quattro tempi, e tenta di ripeterne, sia pure in piccolo, l'elasticità. La cilindrata è di 700 centimetri cubici; e la velocità massima di un centinaio di chilometri. Vi è anche abbondante posto per il bagaglio. Il prezzo è di 750 mila lire. Un simile modello è certo assai attraente per una famigliola che, senza aver la pretesa di attraversare in lungo e in largo interi continenti, ami le gite in campagna.*

*Gli stranieri sono rappresentati in forza al salone di Francoforte, anche perchè la Germania, ad eccezione di queste ultime settimane, ha aperto le porte all'importazione automobilistica con una certa generosità. Le statistiche del 1950 mostrano che la vettura straniera più richiesta sul mercato tedesco è la nostra Topolino C; ne sono state importate 3123 unità. Seguono la piccola Renault (1760 esemplari), la Standard - Vanguard (405), e la Fiat Millecento e Millequattro (355). La Fiat presenta al salone un modello costruito nella sua officina di montaggio di Heilbronn, una Millecento Cabriolet, che, essendo in parte costruita in alluminio, pesa circa come una Millecento normale, pur essendo più larga e più comoda. Il prezzo è di un milione e trecentocinquantamila lire circa.*

*Queste sono le più importanti novità del salone. Esso indica una notevole versatilità dell'industria automobilistica tedesca: e se anche non tutte le soluzioni da essa trovate sono perfette, è certo che provando e riprovando, e battendo strade nuove, si arriva prima o dopo a risultati notevoli. La tendenza generale è di rendere l'automobile sempre più accessibile agli strati meno abbienti della popolazione. Che cosa riserva l'avvenire? Non mancano neanche qui segni preoccupanti. Qualche stabilimento ha già dovuto diminuire la produzione per mancanza di materie prime. Riarmo e automobilismo non vanno d'accordo. Ma l'industria tedesca, fra automobili e carri armati, è decisissima, in quanto dipenda da essa, a scegliere i primi.*

PIERO OTTONE

DOVE OGGI E' LA SEDE CENTRALE DEL BANCO DI ROMA

# *VICENDE STORICHE di un palazzo romano*

## Costruito per i marchesi De Carolis questo austero edificio di Corso Umberto ha ospitato ambasciatori, cardinali e principesse

E' USCITO IN QUESTI GIORNI per i tipi di Staderini di Roma, un sontuoso volume di Alessandro Bocca che illustra, nelle sue vicende storiche e artistiche, uno dei più notevoli palazzi settecenteschi di Roma: il palazzo già De Carolis in Corso Umberto, ora sede del Banco di Roma. Il libro che modestamente s'intitola «Il palazzo del Banco di Roma - Storia, cronaca, aneddoti» è, in realtà, frutto di lunghe e diligenti ricerche condotte in gran parte su materiale di prima mano. E, quel che più conta, è opera di piana e divertentissima lettura.

Chi da piazza Venezia s'incammini per il Corso Umberto, non manca di notare a mano sinistra le poderose moli dei due palazzoni settecenteschi che fiancheggiano l'agile facciata barocca di S. Maria in via Lata. E l'attenzione del riguardante è solitamente attirata piuttosto dal primo che dal secondo: piuttosto dalle stravaganze rococò che il Valvassori ha profuso sulla facciata di palazzo Doria-Pamphili che non dalla nobile e severa architettura di palazzo De Carolis. Ma dalla lettura delle pagine del Bocca, il severo palazzo acquista via via vita e rilievo: la sua storia è stata senza dubbio una delle più movimentate e delle più ricche di vicende.

Costruito da Alessandro Specchi per conto del marchese Livio De Carolis, uomo di bassa origine, ma di straordinaria potenza finanziaria, nel 1722 era compiuto nel suo nucleo originale: neanche trent'anni più tardi, nel 1750 i De Carolis erano condotti al fallimento e il palazzo, andato all'incanto, veniva in possesso dei Gesuiti. Da allora la vita del palazzo è marcata piuttosto dalle vicende degli affittuari, che non da quelle dei proprietari. Sede per un secolo o quasi dei rappresentanti del re di Francia esso subì di riflesso il contraccolpo dei grandi eventi collegati con la rivoluzione, l'impero, la restaurazione. Vide la straordinaria potenza del cardinale de Bernis, ministro di Luigi XV, uomo tipico del Settecento, per concludere le sue funzioni di rappresentanza con la partenza di Chateaubriand, ambasciatore di Carlo decimo, che nei dorati saloni settecenteschi aveva trasferito le sue inquietudini romantiche, i dissapori di un matrimonio male assortito, la propria esaltazione per Roma e la propria leggerezza amministrativa. Molte delle pagine più belle dello scrittore francese furono meditate e dettate entro quelle massicce muraglie... Tra i due momenti si inserisce un soggiorno delle principesse Maria Adelaide e Vittoria di Francia le due belle e sventurate figlie di Luigi XV che, cacciate dalla Rivoluzione via dagli splendori di Versaglia, sarebbero in seguito, verso lo spirare del secolo, venute a Trieste per morirvi in melanconico tramonto, mentre la stella di Napoleone si levava splendente sull'orizzonte europeo...

Nel 1831, trasferitasi altrove l'ambasciata di Francia, il palazzo appartenne successivamente ai Simonetti e ai Buoncompagni-Ludovisi che nel 1908 lo vendettero al Banco di Roma. Da tale data comincia la nuova vita del vecchio palazzo e il ticchettio delle macchine da scrivere e l'abbagliante splendore delle lampadine elettriche è venuto a sostituire il lume fumoso delle torce [illegible] e lo scricchiolio della penna d'oca di Chateaubriand.

Ci siamo dilungati a riassumere le vicende esterne del palazzo e, [illegible] esposta, [illegible] l'alterna vicenda di fatti e di personaggi [illegible] di cosa [illegible] conserva [illegible] stiva rie[illegible] rebbe da [illegible] gni mon[illegible] vo fosse [illegible] storico [illegible] co di rif[illegible]

Nè in[illegible] utili e [illegible] cheologi[illegible] che cor[illegible] miterò [illegible] capitolo [illegible] del fac[illegible] fianco d[illegible] fu dal p[illegible] interloq[illegible] Marforio [illegible] tue parl[illegible] strazione [illegible] tuttora [illegible]

Tra q[illegible] particola[illegible] soffitto [illegible] na di V[illegible] base all[illegible] una rece[illegible] la data [illegible] conosciu[illegible] cesco Tr[illegible]

Essa [illegible] un nuov[illegible] questo a[illegible] vrebbero [illegible] recente [illegible] lustri, d[illegible] presenta[illegible]

DECIO GIOSEFFI

FRANCESCO TREVISANI: «VENERE COMMETTE A VULCANO LE ARMI PER ACHILLE»

*LEGGENDE DI SAN GENNARO NELLA PIANURA DELLA SOLFATARA*

# PRODIGIOSAMENTE RESTAURATO IL BUSTO MUTILATO DEL SANTO

## *Si riattaccò alla statua «senza il menomo aiuto di mano umana» il naso che i Saraceni avevano troncato con rabbioso gesto sacrilego*

**Napoli, maggio**

Gli scogli di Pozzuoli si riflettono scuri ed aspri sul mare che l'alba rischiara. La barca che viene da Miseno scivola bianca e leggera nella prima luce del giorno come un'imbarcazione di sogno; ma i pescatori che sono a bordo: due uomini anziani, un giovanotto e un *guaglione*, non hanno nelle loro espressioni nulla di estatico o di sognante. Torvi e aggrondati i due vecchi masticano le loro cicche in silenzio, mentre il giovanotto maneggia i remi lasciandosi sfuggire di tanto in tanto una sorda imprecazione e il ragazzo, Marcuccio, accoccolato nel fondo della barca, fruga tra le reti, raccoglie un ciottolo e furtivamente lo nasconde in tasca.

Ecco, la barca arriva finalmente in una piccola insenatura. Alcune donne aspettano sulla riva con le *spaselle* già pronte per raccogliere i pesci che guizzeranno argentei fuori della rete; ma quel giorno dalla barca tirata a secco gli uomini tolgono la rete vuota e la sbattono con rabbia sulla spiaggia:

«La mala sorte ci perseguita! — grida uno dei vecchi — Tre volte abbiamo gettato la rete e sempre, nel tirarla, l'abbiamo sentita pesante come se contenesse quintali di pesce, mentre invece fra le maglie non c'era nemmeno un'alice. Ah maledetto il demonio che si burla del sudore nostro!»

Spaventate le donne si segnano in fretta; ma non arrivano ad esprimere la loro opinione su quel singolare caso perchè Marcuccio, il *guaglione*, tira per il braccio una di esse: — Zì Rosina, — dice Marcuccio — debbo farvi vedere una cosa che ho trovato nella rete. C'era la prima volta, nascosta fra le alghe, e io l'ho buttata a mare; c'era la seconda volta, e ancora l'ho buttata a mare; ma la terza volta, non so perchè, non ho avuto il coraggio di buttarla via: mi è sembrato di fare peccato. Ecco, guardate, si tratta di una pietra: una pietra che ha una forma curiosa. — E mostra sulla palma della mano un frammento di marmo, scabro da un lato, levigato e tondeggiante dall'altro, che ha vagamente la forma di un triangolo scaleno.

Proprio in quell'istante il sole sorge su Pozzuoli, illumina la piccola insenatura, batte sul frammento di marmo che *zi* Rosina ha tolto dalla mano del *guaglione* e ne trae scintillii corruschi. Chi parla mai in quell'istante alla fantasia della donna? Da quali ignote lontananze di secoli giunge a lei la rivelazione? Un alito di vento passa sul mare come un misterioso palpito d'ali e fa rabbrividire tutti. Nel silenzio improvviso, pieno di un arcano senso di attesa, la vecchia donna alza il frammento verso il cielo per guardarlo meglio e poi grida: — Ma non vedete che questo è un naso? E' il naso di S. Gennaro nostro!

Corre come invasata verso la edicola sulla collina ov'è il busto di marmo del Santo, e le sue mani non hanno ancora appoggiato il frammento al volto che esso vi rimane prodigiosamente attaccato, ridando a S. Gennaro il naso che due secoli prima, per sfregio, i Saraceni gli avevano portato via.

### Furore di miscredenti

Due secoli prima dell'episodio da noi narrato, nel 701, sorgeva nella pianura della Solfatara un'edicola con un busto del Santo per ricordare ai fedeli che in quel luogo S. Gennaro aveva subito il martirio. I Saraceni, in una delle loro tante incursioni nel Mediterraneo, si spinsero fin sulla città di Pozzuoli e, dopo essersi accaniti contro gli uomini, sfogarono la loro rabbia di miscredenti anche contro S. Gennaro. Gli sfregiarono, come si vede tutt'ora, la mitria a colpi di picche e poi uno di essi gli staccò il naso netto netto e lo gettò nella bisaccia ov'era il bottino di monete d'oro e di preziosi monili rubati agli abitanti di Pozzuoli. Compiuta la razzia i pirati risalirono sulle loro navi per ripartire; ma sopraggiunse una terribile tempesta e impedì alle navi di uscire dal porto. Stavano per soccombere tutti fra i marosi quando il brigante che aveva con sè il naso di S. Gennaro pensò di liberarsene gettandolo a mare. Narra la leggenda che improvvisamente la furia degli elementi si placò e le imbarcazioni potettero far vela verso altri lidi.

### Vani tentativi

Per due secoli i cittadini di Pozzuoli cercarono di far riparare il busto mutilato del loro Santo; ma, secondo afferma la storia: «Nessuno dei nasi nuovamente eseguiti aveva voluto adattarsi alla statua, nè restarvi fisso, sebbene si adoperassero a ciò i più celebri maestri con ogni possibile cura ed industria». Fenomeno questo spiegato più tardi da un chimico francese il quale, in un suo volume di oltre cinquecento pagine, ha dimostrato come, per effetto delle esalazioni di zolfo della vicina Solfatara, nessun mastice possa in quella zona riuscire efficace. Finalmente nell'anno 900 il naso tornava ad attaccarsi alla statua «senza il menomo aiuto di mano umana», e da allora, pur essendo trascorsi dieci secoli, non si è staccato più.

I puteolani sono fanatici del loro S. Gennaro. Conducendovi nel Santuario tengono subito a dirvi che esso trovasi al posto dell'antica edicola: ossia esattamente nel luogo ove il Santo venne decapitato. Un bassorilievo di Andrea Vaccaro, donato alla chiesa nel 1697 dall'Arcivesovo di Napoli, riproduce la scena con plastica evidenza. Accanto al Santo è inginocchiata la nutrice Eusebia con le ampolline che Gennaro adoperò per l'ultima messa da lui celebrata nel carcere di Pozzuoli e con la spugna per raccogliere in esse il sangue del Martire: quel sangue che due volte l'anno si liquefa contemporaneamente a Napoli nelle ampolle ed a Pozzuoli sulla bruna pietra conservata anche essa nel Santuario alla Solfatara, su cui il Santo venne decapitato per ordine del proconsole Timoteo.

La gente di Pozzuoli, forte e rude come la sua terra vulcanica e come questa impetuosa e ardente, si lascerebbe uccidere per il suo Santo. Guai allo scettico che osasse mettere in dubbio la potenza di S. Gennaro! S. Gennaro nostro, essi dicono per distinguere il loro busto di S. Gennaro in marmo da quello dorato, confidenzialmente chiamato *«faccia gialluta»* che si venera nella Cattedrale di Napoli e che contiene la testa del Santo.

Non si sa da chi sia stato scolpito il busto in marmo che risale all'anno 316 ed è bellissimo: parlante diremmo oggi con termine corrente. Certamente esso è posteriore alla morte del Santo: sembra che sia stato eseguito da uno scultore pagano su semplice indicazione della nutrice Eusebia che guidò la mano dell'artista affidandosi al ricordo. Per alcuni esso è addirittura il *ritratto* di S. Gennaro al quale, proprio come se si trattasse di una copia eseguita dall'originale, si sono nei secoli sempre rivolti quegli artisti che hanno dovuto eseguire immagini del Santo.

Dopo avervi mostrato la lunga cicatrice che è sul busto di marmo, alla radice del naso, chi vi fa da guida nel Santuario ve ne mostra un'altra, ancora più prodigiosa, sulla guancia destra: cicatrice causata da un bubbone che apparve sul viso di S. Gennaro, durante la peste del 1656, mentre era portato in processione per le strade di Pozzuoli. Il bubbone era simile a quello che avevano sui loro corpi i poveri appestati: quando si ruppe Pozzuoli fu liberata dal terribile flagello. La strada ove avvenne il miracolo si chiamò per molto tempo in latino: via della Peste, e la narrazione del fatto trovasi su due pergamene serbate nel palazzo arcivescovile di Pozzuoli. Dicono con convinzione i puteolani: — Chi non volesse crederci non ha che da andare all'Arcivescovado e farsi mostrare le pergamene. Del resto la conferma più evidente del miracolo è data dalla cicatrice sulla guancia del Santo.

MARIA PIA SORRENTINO

CRONACHE DI LETTERATURA MUSICALE

# Schoenberg e Strawinsky

## «Guida alla Musica» di Giulio Confalonieri

THEODOR W. ADORNO, il musicologo germanico del quale tanto si è parlato a proposito del «Doktor Faustus» di Thomas Mann, ha pubblicato a Tubinga un volume intitolato «Filosofia della nuova musica» in cui l'evoluzione delle più recenti forme musicali viene analizzata dal punto di vista estetico non meno che da quello filosofico e sociologico: opera densa di pensiero, nel suo carattere analitico e «fondamentale», tipicamente tedesca. E' divisa in due parti, scritte a sette anni di distanza, di cui la prima è dedicata a «Schoenberg e il progresso», la seconda a «Strawinsky e la restaurazione». In questi due nomi, in questi due concetti Th. W Adorno sintetizza le manifestazioni secondo lui basilari della musica contemporanea.

I nuovi orientamenti della musica non sono per l'autore di questo personalissimo studio conseguenza di una crisi passeggera, destinata a risolversi dopo il suo superamento, in un ritorno alla normalità. Chi si attendesse di veder ricomparire delle opere circoscritte nel tradizionale concetto estetico «chiuso» s'ingannerebbe decisamente circa la reale consistenza dell'evoluzione in corso. Già nella fase espressionistica di Schoenberg è evidente che la musica non vuole più «arrotondarsi», che esclude ogni conciliazione. Adorno considera poi le prime opere atonali del maestro viennese «Protocolli psicoanalitici del sogno» e intende con ciò dire che l'espressione, la passione umana non vi sono più legate a forme estetiche.

Il processo di dissolvimento della tonalità, conseguente ad un principio costruttivo contrario ad ogni cantabilità diatonica, porta alla soppressione di tutte le norme tradizionali. Se in base a queste le convenzioni armoniche prescrivevano in un certo senso al musicista i caratteri dell'opera d'arte, il linguaggio atonale lo riduce alla pura «forza organizzatrice della cerebralità». Sorge così la tecnica dei dodici suoni: che non è per l'Adorno una vera e propria tecnica della composizione, bensì soltanto — com'egli la definisce — un'«organizzazione dietro le quinte». Ne deriva che ogni nota deve «legittimarsi» in rapporto alla «serie» dodecafonica e che la libertà appena conquistata va istantaneamente perduta. L'atto specifico della composizione vien reso quasi impossibile. La dodecafonia finisce quindi per «incatenare la musica nel momento stesso in cui la libera».

Se Schoenberg tende al «progresso» Strawinsky persegue invece la «restaurazione» del linguaggio musicale. Non si tratta qui di un rinnovamento del già esistente, bensì piuttosto dell'eliminazione di tutti quegli «strati» della musica in cui si sono manifestati sintomi di decomposizione e di «estraniamento». Strawinsky si fa in tale modo il giustiziere del così detto «ritorno alle origini». Senonchè propugnando una «rarefazione» della musica, procedendo ad una spregiudicata selezione dei mezzi espressivi corre il rischio di ridurre la musica ad una preoccupante «povertà obiettiva». Dall'espressività viene escluso ogni spunto soggettivo. Va smarrito il senso di coesione e l'opera musicale s'intristisce a «montaggio di frammenti». Per l'Adorno insomma, l'ideale «obiettivo» di Strawinsky viene meno, in quanto la sua realizzazione richiede il sacrificio del soggettivo.

* * *

Che cos'è la musica? Ponendo questa domanda Giulio Confalonieri affronta fin dalle prime righe della sua «Guida alla Musica» (edizione «Academia», Milano, vol. I) il problema del contenuto essenziale di questa arte.

Molti attraverso l'analisi o la sintesi hanno cercato di cogliere il significato dell'espressione musicale, di darne una definizione che non cadesse nei limiti di un soggettivismo troppo vago o di un oggettivismo troppo circoscritto. E così la musica dalle lontane interpretazioni degli antichi che intravvidero in essa «quasi un'orma fuggevole impressa dagli iddii durante i loro viaggi terreni, o l'eco di un'armonia superiore», apparve agli uomini via via, nel tempo, nel riflesso poliedrico delle loro varie forme di pensiero, quale sorgente di verità emotiva sentita come misteriosa fonte generatrice e confortatrice di energie spirituali ma sempre sfuggente ad ogni tentativo di precisa formulazione. Pur senza voler tentare a sua volta una definizione l'autore ci addita il valore di «carità verso gli uomini» che la musica possiede, al di sopra di tutte le arti, in quanto essa ci accompagna amica e confidente di tutti i giorni e di tutti i segreti, com'egli ci dice, profondamente aderente al ritmo stesso della nostra vita. Ed è con questo spirito che Giulio Confalonieri ci guida nel lungo cammino attraverso le grandi avventure della creazione e dell'espressione musicale, dalle prime oscure manifestazioni della preistoria musicale, del «tempo degli dei falsi e bugiardi» a quelle della «grande Cantica del Cristianesimo» della musica profana dell'Era di mezzo affiancantesi alla composizione ecclesiastica, del Rinascimento musicale; e, in una successione di avvincenti capitoli, presentati con agile tratto di conversatore pur nella ricchezza della citazione dotta, densa di acuto pensiero critico, fino alle somme vette toccate dal genio sovrano di Mozart, in cui la musica volle «sublimare il culmine della propria esistenza prima che nuove illusioni e nuove superbie la condannassero alla perdita del Paradiso».

Le seicento pagine di questa prima parte dell'opera del maestro Confalonieri intelligentemente illustrata da disegni originali di U. Sgarzi, si leggono col fervore d'interesse di una narrazione serrata, tenuta su di un tono piacevolmente discorsivo che, oltre a darci il quadro analitico dell'evoluzione musicale nel tempo, ravviva la vasta materia trattata con freschezza d'immagini e originalità di accostamenti.

Questo primo volume della «Guida alla Musica» viene ad aggiungersi al primo gruppo delle «Guide al pensiero» già pubblicato con successo dalla Casa editrice «Academia» di Milano. Esso comprende lo studio dell'arte musicale nella sua evoluzione storica dalle origini al Settecento. Il secondo volume attualmente in preparazione, esaurirà la materia dal Settecento ai nostri giorni e tale completamento dell'opera si preannuncia anch'esso ricco di particolare interesse per la parte illustrativa e critica riferentesi ad uno dei temi polemici di più viva attualità: le composizioni dei musicisti contemporanei.

R. N.

## IL DIARIO DI P. A. QUARANTOTTI GAMBINI

# «Primavera a Trieste»

E' NATURALE per noi giuliani cercare prima di tutto, in un libro come questa «Primavera a Trieste» di P. A. Quarantotti Gambini (ed. Mondadori, La Medusa degli italiani), la testimonianza delle sofferenze, delle angosce, delle umiliazioni in quei giorni sofferte; e seguire ora per ora, sul filo dell'esatta e minuziosa documentazione dello scrittore, lo svolgersi di quegli eventi; e, insieme a lui, di questi eventi tentare di stabilire le cause che oggi ancora, in molti casi, rimangono oscure, o per lo meno incerte. Mi sembra però che se per prima cosa io rilevassi questo carattere, per noi tuttavia così prezioso e palpitante nel diario, ne attenuerei, o per lo meno ne sposterei il più intimo e profondo valore su di un piano che, in un certo senso, lo metterebbe al livello di una semplice cronaca, sia pure artisticamente concepita e compilata. Mentre — e mi preme di dirlo subito — questa «Primavera a Trieste» è prima di tutto un documento umano, che esula dall'ambito ristretto del martirio di una città, per innalzarsi a testimonianza morale di una situazione, esemplificata nei quaranta giorni della dominazione di Tito a Trieste, ma contenente un monito di portata molto più vasta.

Quarantotti Gambini si attiene al periodo che va dal 29 aprile, giorno precedente lo scoppio dell'insurrezione triestina contro il dominio tedesco, che a sua volta precedette la calata degli slavi, al 27 maggio, giorno della sua fuga oltre Isonzo, a bordo di una camionetta alleata, per sottrarsi alla polizia titina. Meno di un mese, meno di un attimo; e pure bastante a creare una situazione che dura ancora oggi e della quale tutti, i vincitori, gli impassibili vincitori di allora, e i vinti, i calpestati vinti di allora, sopportano egualmente le dure conseguenze. Di tale situazione, lo scrittore si guarda bene dal vagliare le cause e le conseguenze al lume dell'esperienza di questi ultimi sei anni. Il diario è di una immediatezza visiva e sensitiva tale, che tutti noi, leggendolo, siamo indotti ad abolire lo spazio di tempo intercorso, col suo male e il suo bene, per ritrovarci tal quali fummo in quei terribili quaranta giorni, con le nostre domande assillanti senza risposta, col nostro brancolare nel buio, con la nostra angoscia che, malgrado l'evidenza dei fatti, conservava un senso di stupore per quella «cosa ch'era potuta accadere»; e ci sentiamo noi stessi in questo libro come se la voce l'avessimo data noi al suo autore, che l'ha così umanamente raccolta. «Primavera a Trieste» segna davvero uno di quei rari momenti d'incontro in cui un uomo, che è anche uno scrittore e un artista, sente battere all'unisono il proprio cuore con quello della propria città, e lo rivela agli altri come l'ha visto messo a nudo da un destino di sventura, oltre le ipocrisie e i compromessi della esistenza normale. Ma se il destino di Trieste fu in quei giorni, per ragioni contingenti, unico nella storia dell'umanità sconvolta e inabissata dalla guerra, esso ebbe tuttavia in sè elementi tali da metterlo alla pari, in un quadro più vasto, col destino di altre città e di altri popoli. Ed è in questo senso sempre presente, in questo continuo chiedersi il perchè delle piccole come della grandi cose, in questo sforzo di capire gli «altri», tutti quelli ch'erano nella città, i tedeschi, gli slavi, i neozelandesi, gli inglesi, che sta l'umanità di questo diario, così spesso costretto dagli eventi a descrivere fatti che si trovano al di sotto del più basso livello raggiunto dall'uomo nei tempi più bui.

La sua intima forza si sprigiona dalla sua estrema semplicità e nudità e dalla varietà di toni che Quarantotti Gambini è riuscito a trovare, pur nella squallida, sconfinata tristezza di quelle giornate. Nulla vi è di apologetico o di retorico; ma nel desiderio di rendersi ragione di tutto, dei fatti come delle azioni, e di giudicare degli uni e delle altre all'infuori e al di sopra di qualsiasi personalismo, vi è un'integrità morale che non cede a ipocriti compromessi, o a considerazioni di convenienza. «Se ci sono in questo libro cose che a taluni dispiaceranno profondamente, non vengano costoro a dire che si rammaricano ch'esse sieno state raccontate: si dolgano piuttosto che siano potute accadere» ammonisce lo scrittore fin dalla prefazione. Per fortuna nessuna defezione o vacillamento di coscienza da parte dei triestini fu tale da esercitare influssi decisivi sulle sorti della città. Si trattò per lo più di casi sporadici, determinati dalla paura, salvo naturalmente l'appoggio dato alle autorità slave dai venduti e dai traditori di bassa lega. La città fu compatta, pur sotto il terrore incombente, nella resistenza a qualsiasi tentativo d'infiltrazione, anche a quelli instaurati con la autorità dei mitra; e a questi oppose — dopo l'eccidio del 5 maggio — le uniche armi che aveva in mano: la sua anima italiana e il silenzio. Il silenzio costituisce per l'appunto l'atmosfera che, in tutto il libro di Quarantotti Gambini, circonda gli occupatori slavi («Quando una città tace in questo modo, il suo è davvero un silenzio di morte»), e li isola, configgendoli senza possibilità di schermo alla loro oltracotanza di conquistatori, alla loro ferocia di sgherri deportatori e infoibatori, ma anche al loro sperduto stordimento in tanto gelido vuoto.

Chiara apparve fin da allora e chiara risulta anche oggi la posizione di Tito in rapporto a Trieste, e conseguente l'azione compiuta, prima per raggiungere attraverso l'occupazione militare, e poi per consolidare attraverso un abbozzo di ordinamento civile, la conquista dell'agognata città. Nettamente delineata risalta pure, nei primi capitoli del volume, la posizione del C.L.N. e dei suoi principali esponenti, costretti a muoversi in un terreno pieno d'insidie e all'oscuro di tutto quanto accadeva fuori della cerchia cittadina; consci che la loro azione doveva svolgersi al millimetro e che lo sgarrare di un minuto o il minimo movimento falso avrebbero potuto pregiudicarla irreparabilmente; minorati dall'uscita dei comunisti italiani locali dalla loro compagine, dagli inviti rivolti da Nenni e Togliatti di accogliere gli slavi come liberatori, dal completo assenteismo dei C.L.N. dell'alta Italia e da quello che Quarantotti Gambini chiama, con una definizione di Dostojewski, «la paura dell'estetica», cioè quel timore di apparire «nazionalisti» che tenne per tanto, per troppo tempo, soggiogati gli italiani, quasi che la storia della Venezia Giulia non fosse storia d'Italia, ma cominciasse col troncone avulso del «Küstenland» creato dai tedeschi.

Oggi ancora, invece, concludendo il suo diario, lo scrittore è costretto a indagare, senza poter trovare una risposta soddisfacente, le ragioni che determinarono l'azione del Comando alleato nei riguardi di Trieste e dell'Istria. Ignoranza della situazione locale, infatuazione nella propria infallibilità di vincitori, miopia politica ebbero il loro peso nel tragico gioco che qui si svolse fra il maggio e il giugno 1945 e che ha condotto, non i triestini soltanto, ma tutto l'Occidente al punto dove tuttora si trova in questo delicatissimo settore dello schieramento europeo. Ma se non tutto il male che fu fatto in principio, una parte almeno avrebbe potuto venire successivamente mitigata. Per l'Istria nulla fu fatto. «L'Istria attende e attenderà. Sino a quando?» si chiede angosciato Quarantotti Gambini, istriano. E io voglio sperare che in questa ansiosa domanda non ci sia solo la voce di noi giuliani, ma quella di tutta l'Italia.

**LUCIA TRANQUILLI**

### Messa per i profughi di Portole e di Pinguente

I profughi di Portole e di Pinguente celebreranno domenica prossima la festività del loro patrono S. Giorgio. Alle ore 10 i pinguentini si ritroveranno nella Chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio) per assistere alla S. Messa. I profughi di Portole, invece, interverranno alla S. Messa che avrà luogo alle ore 11.15 nella Chiesa di S. Teresa di via Manzoni, angolo via Media.

### Un Concorso fotografico

E' aperto a tutto il giorno 27 maggio p. v. il concorso per la più originale e suggestiva fotografia dello Stabilimento balneare di Sistiana-Castelreggio e degli attigui allevamenti di mitili e di ostriche al largo di Duino. Il concorso è esteso ai fotografi professionisti e ai dilettanti. I soggetti fotografati dovranno poter essere efficacemente riproducibili su cartolina. I concorrenti potranno presentare le fotografie nel formato di loro gradimento, da un minimo di cm. 10½ x 15 a un massimo di cm. 18 x 24. Per i soggetti dello Stabilimento sono fissati i premi seguenti: I premio, lire 20 mila; II premio, lire 15.000; III premio, lire 10.000. Ad altre cinque fotografie ritenute degne di accettazione sarà assegnato un premio di lire 1000 cadauna. Per le fotografie degli allevamenti dei mitili e delle ostriche è stabilito un premio di lire 10.000

Informazioni dettagliate presso Castelreggio-Sistiana, tel. 22515.

### Due artisti triestini premiati a Milano

Si è chiusa alla «Galleria del Naviglio» di Milano la mostra dei disegni per il premio nazionale biennale «Diomira». Su 1287 inviati da 322 concorrenti per le tre categorie (disegno, illustrazione, vignetta) erano stati accettati 54 artisti, cioè il 16 per cento. Fra questi ottennero una ottima accoglienza ed un bel successo due giovani artisti concittadini. Gianni Russian — che già tante volte si è affermato gagliardamente — s'ebbe il «Premio Lavoro: Bompiani» (illustrazione di un libro) e Livio Scattareggia, un novello promettentissimo, segnalato da Raffaele de Grada alla radio Milano, si guadagnò un premio acquisto e ricevette l'onorevole invito di donare un suo disegno ai Civici Musei.

## Al Villaggio del Fanciullo

I BIMBI HANNO INTERROTTO I LORO GIOCHI PER METTERSI IN POSA DAVANTI AL FOTOGRAFO ED HANNO SCELTO PER SFONDO UN CILIEGIO IN FIORE

### L'ALBUM DEI MERITI DELLA DIVISIONE LAVORI IN ECONOMIA

# *Una documentazione delle opere realizzate in tre anni di attività*

Un gruppo di operai della Divisione lavori in economia ha raccolto in un voluminoso ed elegante album le fotografie che documentano tutte le opere di pubblica utilità realizzate dalle squadre di disoccupati impiegate nei lavori pubblici. L'album, che è opera di fotografi e litografi assunti per le normali opere di manovalanza, e che hanno avuto così modo di esplicare la loro specifica attività, verrà ora presentato alle maggiori autorità locali e al Governo nazionale, che ha in particolare con tanta generosità sostenuto e finanziato questa iniziativa del G.M.A. per lenire la disoccupazione.

La documentazione offre una visione completa delle opere, grandi e piccole, compiute dai disoccupati. Dal primo impiego, nel 1947, per lo sgombero delle macerie, alla bonifica di Zaule; dai campi di gioco creati in nove rioni cittadini, alle case di abitazione, per un totale di oltre settanta alloggi. Vanno ricordati pure l'ampliamento dello Stadio di Valmaura e l'annesso campo di sfogo costruito ex novo, il lavoro di restauro della rete stradale e la costruzione di strade nei nuovi rioni popolari, nonchè la nuova strada turistica che collega Barcola alle rocce napoleoniche, sulla scarpata di Cedas; e gli altri lavori, presso scuole, chiese, ricreatori, caserme, ecc. In poco più di tre anni di vita la Divisione comunale lavori in economia ha impiegato i disoccupati per oltre un milione e mezzo di giornate lavorative, spendendo in salari due miliardi e mezzo di lire, dei circa tre miliardi dei finanziamenti ottenuti.

Ed ecco quali sono le maggiori opere che in questi giorni impegnano la Divisione: ieri in piazza della Libertà è stato coperto il tetto della palazzina in costruzione per il Comune; lunedì verrà ultimata una casa a Montebello, e verranno così sistemate undici famiglie (altre undici avranno l'alloggio forse già entro il mese).

In piazza Unità, un primo tratto della «passeggiata triestina» è pressochè ultimato e in fase di rifinimento; a Barcola procede il lavoro per l'imbonimento di parte del porticciolo per la creazione di un nuovo giardino e l'ampliamento del porticciolo stesso; a Montebello sono in costruzione all'Ippodromo nuove moderne scuderie, e nuove strade sono in allestimento a Poggioreale per il costruendo Sanatorio dell'I.N.P.S. ed a San Luigi per prolungare la circonvallazione nella zona dove le cooperative edilizie stanno costruendo decine e decine di villini. Una strada e un campo di giochi verranno ultimati anche per le nuove case di Gretta, mentre tra i progetti più rilevanti, che attendono di venir realizzati prossimamente, sono la nuova strada di Rozzol e la scalinata di S. Maria Maggiore.

Purtroppo però, al crescente sviluppo dei lavori pubblici eseguiti dalla Divisione, ha fatto riscontro negli ultimi tempi una costante riduzione dei fondi erogati per questa istituzione, con conseguente minor impiego di mano d'opera. Dai 3500 disoccupati che la Divisione impiegava nel gennaio 1948, si è scesi a poco più di duemila nel gennaio 1950, ed a circa mille in quest'anno. Le molte realizzazioni hanno potuto venir compiute ugualmente, grazie alla sempre migliorata organizzazione del lavoro, con l'allestimento di officine e cantieri bene attrezzati e di cave di pietra di notevole capacità produttiva. I disoccupati, come noto, si alternano di sei mesi in sei mesi al lavoro, ma da parecchio tempo le riassunzioni sono inferiori ai licenziamenti, appunto per la deficienza di finanziamenti.

Propio ier l'altro, celebrando la «Festa del lavoro», il segretario della Camera del Lavoro, dott. Novelli, ha esortato le autorità alleate a non ridurre ulteriormente i quadri dei lavori in economia, almeno sino a tanto che le nuove fabbriche che vanno sorgendo a Zaule non comincino la loro attività, offrendo ai disoccupati nuove fonti di impiego. Nei prossimi giorni verrà impostato il piano economico per il prossimo semestre e di questa esigenza dovrà venir tenuto debito conto. Da parte sua il Governo nazionale — che anche in occasione dell'aiuto invernale ai disoccupati ha generosamente erogato dieci milioni di lire per [illegible]

### Una vittima dell'ottimismo

E' inutile, imprudenti si nasce e non si diventa. [illegible] Ruggero Brichese [illegible] «Esso» [illegible] bato addosso, e dopo averlo afferrato saldamente ha chiamato gli agenti del vicino Distretto, i quali si sono presi in consegna il tizio. Naturalmente i soldi sono stati subito riconsegnati al legittimo proprietario, e il Brichese è finito al Coroneo.

### Avvelenamenti a Capodistria causati da cibi guasti

Una strana forma di avvelenamento collettivo, fortunatamente, almeno per il momento, non grave, si è improvvisamente manifestata ieri a Capodistria tra la popolazione civile. Non si sa con precisione a cosa attribuire i casi verificatisi, ma si ritiene debba trattarsi di carne guasta, messa in vendita in questi giorni, dopo un paio di mesi che di carne non se ne vedeva. I sintomi che si manifestano sono dolori forti al capo, vomito e crampi allo stomaco. I casi, per quanto non gravi, sono numerosi. E' in corso un'inchiesta per stabilire le cause dell'inconveniente, che ad avviso generale va ascritto a insufficiente controllo da parte delle autorità sanitaria e annonarie.

### Predisposizione ai ruzzoloni?

Le accidentate scale di via Cavazzeni 9, hanno fatto fare ieri un brutto ruzzolone a Carmela Ruggeri, di 32 anni, abitante in quello stabile. Sbattuto il capo su un gradino, la donna ha riportato una vasta ferita alla fronte. Qualche settimana fa, in un ana- [illegible]

## Il rosso gli parve giallo e finì contro un autocarro

*Una curva presa male - Investito da una pioggia di calcinacci - I sobbalzi del filobus*

Un capriccioso raggio di sole o uno scherzo ottico hanno fatto vedere ieri all'elettricista Mario Fabro detto Fabris, di 46 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 103, d'un bel giallo uovo il semaforo che invece segnava rosso. Conseguenza: un incidente. Erano all'incirca le 10.30, quando il Fabro, in sella alla propria Vespa, targata TS 4651, percorreva la via Nazionale, proveniente da Trieste e diretto verso Villa Opicina. Il semaforo fatale è quello posto all'incrocio della strada Tarvisiana; egli ritenendo segnasse giallo lo ha superato ed è andato così a sbattere contro la parte laterale sinistra dell'autocarro americano, contrassegnato col n. 7107, che in quel momento entrava nell'area dell'incrocio, provenendo dalla zona delle caserme di Banne. Il Fabro ha urtato contro il massiccio veicolo con inusitata violenza, è stato disarcionato dalla Vespa, e proiettato contro la parte posteriore sinistra del camion, ed infine si è sbattuto al suolo. Soccorso prontamente da agenti del Distretto di Opicina, il malcapitato è stato affidato ai sanitari della CRI, fatti intervenire telefonicamente. Con l'autolettiga, il Fabro è stato accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del femore sinistro e contusioni escoriate alla gamba destra. La Vespa ha riportato dei danni.

Uscito di casa verso le 18.30, il meccanico Bartolomeo Giuliano, di 58 anni, domiciliato a San Rocco di Muggia 42, si dirigeva di buon passo verso la cittadina quando, durante il percorso, lo ha raggiunto un conoscente, Giuseppe Caputo, di 27 anni, pure da San Rocco, che filava sulla sua Vespa. Il giovanotto ha offerto gentilmente un passaggio al Giuliano, e fattogli prendere posto sul seggiolino posteriore, riprendeva la corsa. Ma all'altezza della curva, nei pressi del primo ingresso del Cantiere sembra che il passeggero si sia sbandato leggermente da un lato, e il suo movimento ha fatto perdere il controllo al veicolo, che si è rovesciato. Nella caduta il Caputo è rimasto illeso, mentre il Giuliano, che ha riportato la frattura dell'omero sinistro e contusioni escoriate multiple, è stato soccorso dalla CRI del luogo, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Lo studente Danilo Pipan, di 23 anni, ospite dell'albergo «Dossi», verso le 13.30 percorreva il Viale XX Settembre, tenendosi regolarmente sul marciapiede. Era giunto nei pressi dello stabile n. 10, quando è stato colpito alla testa da un pioggia di calcinacci. Era accaduto che la cabina d'un autocarro aveva urtato contro la tenda da sole di un negozio, e l'asta, sollevata dallo spintone, aveva scrostato una parte del muro in cui era infissa, provocando quello scroscio di detriti. Il Pipan è stato accompagnato alla farmacia dell'INAM, dove lo ha raccolto la CRI; sul posto è intervenuta l'Emergenza. Lo studente è stato accompagnato all'ospedale e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite alla testa.

Mercoledì pomeriggio, alle 17.30, la corriera TS H 213, guidata da Francesco Lumbaz, di 46 anni, abitante in strada del Friuli 43, mentre si dirigeva verso Longera, all'altezza dei giardini di via Giulia è venuta a collisione con un tram della linea 3, manovrato da Mario Gerolomini, di 37 anni. In seguito all'urto, Carolina Franza in Spahar, di 34 anni, abitante a Longera 92, che viaggiava sulla corriera, ha sbattuto contro una parete, riportando qualche contusione. Ma incurante delle «botte» la passeggera se ne andava per i fatti suoi, e soltanto verso le 18.45 si presentava all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 5 giorni per contusioni escoriate al capo.

Per un brusco sobbalzo della vettura filoviaria, sulla quale stava viaggiando, Maria Chertel, di 38 anni, abitante in viale D'Annunzio, è caduta sul pavimento del veicolo, riportando l'infrazione del femore sinistro. Accompagnata a casa da alcuni passeggeri, la poveretta è stata poco dopo soccorsa dalla CRI e accompagnata all'ospedale.

Di un grave incidente è rimasto vittima a tarda sera il commerciante Domenico Sella, di 39 anni, d'Ampezzo 15. Intorno alle 23, sulla sua Benelli 500, il Sella percorreva la galleria di San Vito; ad un tratto, le ruote del veicolo avevano un brusco e pauroso slittamento, in seguito al quale, il centauro è stato sbalzato al suolo, dove ha sbattuto con violenza il capo. Alcuni passanti hanno chiamato la CRI, che ha provveduto ad accompagnare il ferito, che versava in stato d'incoscienza, all'ospedale. Il Sella, che ha riportato la frattura dello zigomo sinistro, stato commozionale e contusioni escoriate multiple, è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese.

### L'atomica all'ossigeno

Per travasare dell'acqua ossigenata da una boccetta, Maria Weber, di 40 anni, abitante in via Santa Caterina 8, si muniva di un altro vetro, contenente del liquido incolore ch'ella, lì per lì, ha ritenuto trattarsi dello stesso preparato. Si è accorta di avere errato soltanto a travaso ultimato, quando la boccetta le è esplosa fragorosamente tra le mani. La bottiglietta conteneva dell'ammoniaca che, combinatasi con l'acqua ossigenata, ha provocato quell'inferno, dal quale la Weber è uscita con le mani tagliuzzate. Si è recata alla CRI, dove i sanitari le hanno praticato le cure del caso, e le hanno applicato anche quattro suture.

### Interrotta a Divaccia la gita d'uno sbarazzino

Di natura avventurosa, il ragazzo Aldo Bon, di 15 anni, abitante in via Gambini 36. Il pomeriggio del primo maggio l'Aldo salutava sua madre Ida, di 40 anni, annunciandole che si sarebbe recato a fare una gita in bicicletta. Da allora nessuno l'aveva più visto, e la povera donna, dopo averlo atteso inutilmente per una giornata, si presentava mercoledì pomeriggio in Polizia per denunciarne la scomparsa. Ai funzionari ella precisava le caratteristiche del figlio, e pochi minuti più tardi tutti i distretti e posti di Polizia erano informati sulla statura dell'Aldo e sugli abiti che questi indossava. Mentre gli agenti lo stavano cercando, l'Aldo è saltato fuori del tutto inatteso. Alle 19.30 di ieri la difesa popolare lo ha consegnato alla P.C. di servizio al posto di blocco di Farnetti. Il ragazzo ha narrato che, volendo recarsi a visitare dei parenti che risiedono a Fiume, aveva varcato la Morgan senza i prescritti documenti ed era giunto fino a Divaccia, dov'era stato fermato dalla Polizia titina, che lo aveva scortato a Sesana. In questa città era rimasto sino a ieri pomeriggio, quando, scortato, ha raggiunto il varco controllato dalla P.C. L'Aldo è stato riaccompagnato a casa.

### Due dita mozzate

Un'automobile alleata, che con la tromba chiedeva insistentemente via libera, ha imboccato alle 11.50 di ieri il largo Santorio, diretta verso l'ospedale. Sui sedili del veicolo era adagiato il falegname Bruno Galvan, di 51 anni, abitante in via del Veltro 9, il quale, lavorando alla Stazione marittima, era finito con la mano destra tra gli ingranaggi di una piallatrice elettrica, che gli aveva amputato le falangi dell'indice e del medio. E' stato accolto nel pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Nel raccogliere le immondizie depositate nell'atrio di via dei Giuliani 23 lo spazzino comunale Pietro Tagliente, di 64 anni, abitante in via Presel 11, è scivolato ed è caduto, lussandosi la spalla destra. E' stato prontamente soccorso dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale dove è stato trattenuto con prognosi di dieci giorni.

Due uomini con gli occhi congestionati e lacrimosi si sono presentati alle 8.15 alla CRI. Erano i braccianti Silvano Silli, di 23 anni, abitante in via Veruda 46, ed Ernesto Signoretti, di 43 anni, abitante in via del Cisternone 5, entrambi in preda ad intensa congiuntivite. Hanno narrato di avere riportato l'infiammazione scaricando un autocarro di zolfo nella zona portuale. I sanitari hanno prodigato loro le cure del caso.

**Da un'altalena in movimento in un ricreatorio di San Giacomo, è precipitato Gianfranco Norbedo, di 7 anni, abitante in via dei Porta 63. Il bambino, che è stato soccorso dalla CRI, ha riportato ferite alla testa.**

## NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

### Lo spavento del vetraio

[illegible]

di detenzione per le contravvenzioni dell'arma.

Pretore dott. Mogorovich; difensore avv. Pollucci.

**Tra gli arbusti di un bosco, a ridosso della Tarvisiana, Emilio Crevatin, di 47 anni, da Opicina 371, ha rinvenuto una «Sipe», che ha consegnato alla Polizia; nei pressi di Cattinara alcuni gitanti hanno trovato una bomba da mortaio, che si sono affrettati a depositare presso il Distretto del luogo.**

## ELARGIZIONI VARIE

Da Vigliani Aldo lire 200, Perot-Fagioli 300, Marsi Armida 100, Tonelli Giuseppe 100, Piccini Ottavio 400, Dusman Giuseppe 300, Torrisi Lucio 200, Martissa Olga 200, Zetrini Maria 200, Ciancone Leonardo 300, Valentin Paola 100, De Viti Gaetano 100, Destradi Delia 100, Grego-Parovel 500, Moschini Albano 200, ing. Consolo 200, Tomasuolo Claudio 300, Cesca Olga 200, Bisiani Sergio 200, prof. Ferrantelli 200, Bernardini Virginia 100, Del Piero Pietro 200, ing. Penso Alberto 300, Volli Paola 200, Danielli Vittorio 200, Guillermin Alberta 200, Stefani Gaetano 300, Benci Franco 200, Petronio Lucio 100, Petronio Matilde 100, Linardi Caterina 100, Campaniotti Alia 100, Zorzut Gildo 400, Mayerweg Gualtiero 200, Pietrini Giuseppe 300, Perissani-Tommasini 400, Valentino Emma 200, Bergamo Iolanda 100, Cozzi Adalgisa 100, Baggioli Maria 300, Vecchi Maria 200, Siardi Maria 200, Pison Cesira 100, Rustian Luigi 200, Sambo Romano 250, Battagliarini Amelia 200, Pacor Maria 100, Schwarz Argelia 100, Risicato-Famà 600, Pierini Edoardo 100, Ruzzier Duilio 100, Brovedani Romana 100, Periatti Carlo 400, Carpani Angelo 100, Bresini Ermanno 100, Petrizzelli Luigi 400, Grava Ferdinando 300, fam. Ive 300, Bugliovazzi Pina 200, Calligaris Italia 100, Paduan Luciano 100, Cesca Anna 100, Rules Wanda 50, Brumat Corinna 200, fam. Paolini 100, fam. Arieri 100, fam. Scamperle 100, Antonio Tassan 50, fam. Gembrini 300, fam. Dalla Torre 200, Curetti Silvia 200, Pugliese Matteo 100, Toffoli Alfredo 100, Ersuli Ferdinando 100, Delneri Livia 500, De Cecco Silvano 100, Fassetta Umberto 300, D'Ercole Raffaele 100, Bernardi Amabile 200, Mermol Romano 50, Gerini Gigliola 50, Giraldi Vittorio 200, Bonifacio Giuseppina 100, Manticco Basilio 200, Cerar Rodolfo 200, N.N. 100, Comisso Ernesta 100. Totale lire 16.350 pro Lega Nazionale.

## DUE VILLETTE PER IL PERSONALE DELLA BANCA D'ITALIA

Sul colle di Romagna è stata iniziata mercoledì la costruzione di due belle ville — progettati gli architetti Morisi e Piccinini, — rispettivamente di sei e di quattro appartamenti, da parte della cooperativa edilizia costituita dal personale della Banca d'Italia. I cooperativisti beneficiano di un contributo statale gratuito pari al 65 per cento del costo della costruzione e diventeranno proprietari dell'alloggio pagando in proprio la rimanenza della spesa.

SEI CANDIDATI SI PRESENTANO PER LA SUCCESSIONE DI RENNER

# DOMENICA VERRA' ELETTO il nuovo Presidente austriaco

## Gleissner, del Volkspartei, e Koerner, socialista, sono i favoriti

Vienna, maggio.

Per l'elezione del nuovo Capo dello Stato austriaco, successore del defunto dott. Renner, si presentano domenica prossima 6 maggio, sei candidati: il dott. Heinrich Gleissner, governatore regionale dell'Austria Superiore, in rappresentanza del partito popolare; l'ex generale Theodor Koerner, barone di Siegringen, Borgomastro di Vienna, come esponente del partito socialista (democratico); il deputato comunista al Parlamento Gottlieb Fiala, designato dal blocco di estrema sinistra (comunisti e socialfusionisti); il prof. Burghard Breitner, presidente della Croce Rossa austriaca, indipendente; la prof. Ludovica Hainisch-Marchet, prescelta da alcune associazioni femminili e dal partitino degli «ergocratici»; il prof. Johannes Ude, sacerdote cattolico, sostenuto da qualche piccolo gruppo di uomini di cultura.

Il Presidente della Repubblica austriaca non è semplicemente una figura decorativa, ma il più alto organo politico-esecutivo (insieme col Parlamento) dello Stato federale. Il regime vigente in Austria non è quello di una Repubblica presidenziale (come negli Stati Uniti), ma neppure quello di una democrazia parlamentare. E' una forma intermedia tra le due citate, un sistema misto tra l'uno e l'altro. Il Presidente federale è munito di un potere parallelo, e se occorre contrapposto, a quello del Parlamento. Oltre ad esercitare le prerogative di rappresentanza e il diritto di grazia e di amnistia, comuni a tutti i Capi di Stato, egli può, in particolare: destituire il Cancelliere designato dal Parlamento e nominare un nuovo Governo, sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni, emanare ordinanze d'urgenza, negare la sanzione a leggi votate dal Parlamento, trasferire la sede dei supremi organi federali (Parlamento, Governo) fuori di Vienna per situazioni di emergenza, dichiarare legittimi i figli illegittimi, ecc.

Il Presidente federale, in veste di diretto rappresentante della sovranità popolare, costituisce un contrappeso, è quindi una limitazione, all'altro diretto rappresentante di questa sovranità popolare, che è il Parlamento. In caso di conflitto tra il Presidente e il Parlamento, è il popolo che viene chiamato in suprema istanza a decidere mediante referendum, poichè è dal popolo che emanano tutti i diritti della Repubblica. L'onnipotenza del Parlamento, sancita nella Costituzione del 1920, venne spezzata dalla successiva Costituzione del 1929, che, accrescendo il potere del Presidente federale, creò un nuovo rapporto di forza e di equilibrio tra i due sommi organi dello Stato.

E' appunto in base alla Costituzione del 1929, tuttora vigente, che il Capo dello Stato, invece di essere nominato dal Parlamento, come avveniva prima, viene eletto direttamente dal popolo, il quale gli dà in tal modo un'investitura immediata di potere e gli conferisce una piena indipendenza, per lo meno di principio, sia di fronte al corpo parlamentare, sia, per conseguenza, di fronte ai partiti politici.

In pratica, però, per la situazione esistente oggi in Austria, il nuovo Presidente della Repubblica sarà quasi certamente il rappresentante di un partito politico. Generalmente si ritiene che la gara elettorale per la Presidenza si restringerà ai due candidati dei più grossi partiti: Gleissner, dei popolari, e Koerner, dei socialisti. Nelle elezioni politiche dell'ottobre 1949 il partito popolare ottenne 1.846.581 voti su 4.100.000, cioè il 44,03 per cento; mentre il partito socialista ne ottenne 1.623.524, ossia il 38,71 per cento. I due partiti di massa, quindi, attirarono sulle loro liste 3.470.005 voti, vale a dire l'82.74 per cento del totale. Nelle prossime elezioni presidenziali non dovrebbero registrarsi spostamenti radicali a favore di candidati estranei a questi due partiti (e meno che meno a favore della Hainisch e di Ude, che non racimoleranno più di qualche migliaio di voti).

Il candidato del blocco di estrema sinistra, Fiala, non ha alcuna probabilità di affermazione, poichè l'ondata di costernazione diffusasi in seguito a nuovi rapimenti operati dai russi non ha certamente contribuito a fare aumentare il numero dei comunisti e dei loro fiancheggiatori, che nelle citate elezioni del 1949 ottennero appena il 5 per cento dei voti, cioè 213 mila.

Certamente un maggior numero di suffragi raccoglierà Breitner, valente chirurgo (da giovane anche drammaturgo) e titolare di una cattedra all'Università di Innsbruck. Sul suo nome si concentreranno i voti del «Raggruppamento degli indipendenti», che nelle menzionate elezioni di due anni addietro conseguirono l'11,67 per cento dei voti, ossia 489.273. E' poi probabile che per questo candidato indipendente votino anche molti altri cittadini che sono delusi o malcontenti per lo strapotere della partitocrazia, cui attribuiscono un certo diffondersi di malcostume politico e di disagio economico. D'altra parte, però, non pochi altri si lascieranno guidare, sia pure malvolentieri, dal criterio di «non disperdere i voti». La convinzione, cioè, dell'inutilità di una platonica levata di scudi contro la «dittatura» dei partiti, può indurre simpatizzanti del candidato indipendente a dare il loro voto al rappresentante di uno dei due maggiori partiti tra i quali, in definitiva, si deciderà la lotta.

Se un effetto potrà avere il numero di voti che si riverseranno sul nome di Breitner, sarà quello di impedire che uno dei candidati dei due più forti partiti ottenga la maggioranza assoluta (almeno un voto più della metà), necessario per essere eletto Presidente. Siccome due nuove classi hanno acquisito il diritto elettorale, il numero dei voti sarà quest'anno di circa 4.300.000: superiore, cioè, di circa 200.000 a quello del 1949. Per ascendere alla Presidenza della Repubblica un candidato dovrà raccogliere almeno 2.150.001 voti. Ma, secondo l'opinione generale — contrastata da molti membri del partito popolare, i quali sperano di vincere la battaglia elettorale già con la votazione di domenica prossima — nessuno dei candidati riuscirà a raggiungere la richiesta maggioranza assoluta. In tal caso, si dovrà arrivare al ballottaggio tra i due candidati che raccoglieranno il maggior numero di voti (maggioranza relativa), cioè ad una seconda e definitiva votazione. La seconda consultazione degli elettori dovrà avvenire entro quattro settimane dalla prima.

La carica di Presidente federale, che può essere rieletto una sola volta, dura un periodo di sei anni.

Dopo la caduta e l'esilio degli Absburgo, l'Austria ha avuto sinora quattro Presidenti federali: Karl Seitz, provvisorio, dal 1918 al 1920; Michael Hainisch (defunto suocero dell'unica candidata in queste elezioni), dal 1920 al 1928; Wilhelm Miklas, dal 1928 al 1938 (sino all'aggressione di Hitler); Karl Renner, dal 1945 al 1951.

GIOVANNI D'ALO'

MENTRE STAVA EFFETTUANDO UN VOLO DI TRASFERIMENTO, UN C-36 DELL'AVIAZIONE AMERICANA, SCONTRATOSI CON UN CACCIA NEL CIELO DELL'OKLAHOMA, ESPLODEVA, SFRACELLANDOSI SUCCESSIVAMENTE AL SUOLO. LA FOTOGRAFIA, COLTA POCHI MINUTI DOPO IL DISASTRO, NEL QUALE SONO PERITI 13 AVIATORI, MOSTRA IL RELITTO DELL'ENORME AEREO, VERSO IL QUALE ACCORRONO IN SOCCORSO ALCUNI CONTADINI

IL PROBLEMA DEGLI AUMENTI AGLI STATALI

# SI POTRA' EVITARE lo sciopero di martedì?

## La Ragioneria dello Stato sta studiando gli aggravi che deriverebbero dai nuovi coefficienti della scala mobile

Roma, 3

In merito al nuovo congegno per l'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato ad eventuali variazioni del costo della vita, la Ragioneria generale dello Stato sta studiando gli aggravi che potrebbero derivare al bilancio dello Stato dai nuovi coefficienti della scala mobile. La Ragioneria generale potrà così fornire al Consiglio dei Ministri di domani precisi elementi onde il Consiglio stesso possa adottare le decisioni in merito al dibattuto problema e dare una risposta alle richieste delle confederazioni sindacali. Dalle decisioni che il Consiglio dei Ministri adotterà domani potrà aversi la sospensione dello sciopero degli statali che è stato annunciato per martedì 8 maggio.

Sabato mattina, com'è noto, il Senato riprenderà i suoi lavori. L'arrivo a Roma dell'on. De Nicola è previsto per questa sera o domani, e il suo insediamento nella carica di Presidente avrà luogo all'inizio della stessa seduta di sabato. A tale proposito apprendiamo che molto probabilmente il Presidente, pur pronunciando brevi parole per ricordare il suo predecessore, non ne farà una vera e propria commemorazione ufficiale, riservandosi questa ad altra occasione più adatta.

La salma dell'on. Bonomi, infatti, è ancora nella chiesa di Santa Maria degli Angeli dato che, prima di effettuare il trasporto a Volta Mantovana, è necessario completare alcuni lavori in corso nella tomba di famiglia. Quasi certamente, quindi, in occasione della partenza della salma, avrà luogo la commemorazione ufficiale, che, a quanto sembra, si terrà in Campidoglio.

Il Senato sabato riprenderà la discussione sulle comunicazioni del Governo e dato che uno dei due iscritti a parlare, il sen. Platone, è fuori Roma, e il sen. Lucifero dovrà solo illustrare un suo ordine del giorno, può anche darsi — se non si iscriveranno altri oratori — che nella stessa giornata di sabato si avrà il discorso del Presidente del Consiglio. Si passerà quindi all'esame della legge sugli stanziamenti per la Difesa.

La segreteria della CGIL ha oggi risposto alla lettera indirizzata dal Ministro Pella, con la quale il Governo ha risposto negativamente alla richiesta ai miglioramenti economici per i dipendenti pubblici. La lettera della Confederazione del lavoro contiene una documentazione dei bisogni indercgabili che hanno indotto i dipendenti delle pubbliche amministrazioni ad avanzare le loro richieste e delle possibilità concrete di accogliere da parte del Governo.

## CESSATA LA SPARATORIA al confine siro-israeliano

Tel Aviv, 3

Si apprende da fonte israeliana che per il ritiro dei siriani dalla collina di Telemomtilla, dove erano scoppiati ieri gli incidenti, protrattisi fino a questo pomeriggio, la sparatoria è terminata. I siriani hanno subito delle perdite, mentre da parte israeliana si lamentano soltanto pochi feriti.

Nel mattino le forze siriane hanno diretto contro il territorio israeliano a sud del lago Huleh un intenso fuoco di artiglieria e di mortai e le forze israeliane hanno risposto a tale fuoco. Più a nord i siriani hanno aperto il fuoco contro un gruppo di operai ebrei addetti al prosciugamento delle paludi. Cominciato verso mezzogiorno, il duello di artiglieria è continuato nelle prime ore del pomeriggio.

Sul luogo ove si è svolta ieri la battaglia, ad ovest della zona smilitarizzata, sono stati trovati i corpi di venti soldati siriani.

Poco prima di mezzogiorno il capo degli osservatori dell'ONU, colonnello De Ridder, ha fatto pervenire al generale israeliano Igal Yadin, comandante delle forze di Israele, l'ordine di fare cessare immediatamente il fuoco. Il generale Yadin ha fatto rispondere che le truppe israeliane avevano ricevuto ordine di non aprire il fuoco se non per rispondere al nemico ed ha chiesto se lo stesso ordine di cessazione di fuoco fosse stato dato al capo di S. M. siriano.

La stampa pomeridiana di Tel Aviv annuncia che importanti rinforzi siriani si dirigono verso i punti della zona smilitarizzata dove si sono svolti gli scontri. Secondo questi stessi giornali la commissione parlamentare di sicurezza e quella per gli affari esteri si riuniranno domani a Tel Aviv, sotto la presidenza del Primo Ministro ad interim, Moshe Sharett, per discutere la situazione sulla frontiera tra Israele e la Siria.

## Una ragazza si uccide vicino alla madre paralitica

Palermo, 3

La sedicenne Tera Inghilterra, da Comiso, avendo da qualche tempo intrecciato una relazione amorosa con un giovane del luogo, era tanto decisa a condurla a termine da rispondere al padre che si sarebbe uccisa se non le avesse dato il suo consenso. Avversata nei suoi propositi, la ragazza ieri mattina ha attuato la minaccia.

Approfittando dell'assenza del padre e dell'immobilità della madre paralitica, la giovane si impiccava con una fune legata a una pietra sporgente dal muro della cucina.

La macabra scoperta venne fatta dalla stessa madre che dopo aver chiamato parecchie volte invano la figlia, si trascinava presso di lei e la vedeva pendere dalla parete. Alle grida della poveretta accorrevano alcuni vicini.

Un altro suicidio è avvenuto a Chiaromonte Gulfo: un commerciante del luogo per dissesti finanziari si è impiccato a una trave del soffitto della camera da letto. Il disgraziato lascia la moglie e due bambini.

D'un tentato suicidio è protagonista il ventenne Rosario Amato da Modica. Fidanzato con una ragazza del luogo, veniva avversato sempre dalla futura cognata la quale istigava la sorella a rompere la relazione. Ieri, dopo una scenata, il giovane si recò in treno a Ragusa e qui raggiungeva Porta Nuova, nell'intento di gettarsi da un ponte alto oltre cento metri. Stava per scavalcare il parapetto, quando tre giovani di passaggio, levando un grido, lo facevano tentennare. Raggiunto dagli stessi giovani dopo una breve colluttazione, l'Amato veniva accompagnato all'ospedale in preda a collasso nervoso.

SOLENNE INAUGURAZIONE A LONDRA DEL FESTIVAL BRITANNICO

# *Per qualche ora gli inglesi hanno dimenticato la Persia*

## Un discorso di Re Giorgio alla folla nella piazza di S. Paolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

*Poco dopo mezzogiorno, dalla balconata della cattedrale di San Paolo, nel cuore di Londra, re Giorgio ha inaugurato il «Festival of Britain». Era in uniforme di ammiraglio e parlava al centro di una piattaforma aggiustata al sommo della gradinata. Alla sua destra, tutti in piedi sui gradini coperti di tappeti di damasco rosso, era raccolta la famiglia reale al completo; alle spalle una folla di militari di Corte, ecclesiastici, uomini di Governo, Ambasciatori, e davanti, sulla piazza, una moltitudine inverosimile che pazientemente aspettava fin dalle prime ore del mattino lo storico istante.*

*Squilli di tromba acutissimi lanciati da araldi in costume hanno preceduto il discorso del Sovrano, durato otto minuti, e quando esso ebbe termine, altri squilli echeggiarono, mentre da Hide Park e dalla Torre di Londra rintronavano 82 colpi di cannone, 41 per parte e le campane della cattedrale suonavano a festa, istantaneamente imitate da tutte le campane d'Inghilterra. Era un momento veramente solenne. Il cielo è stato clemente, assai più dei meteorologi che avevano pronosticato una mattinata di acquazzoni e folate di vento. Ha largito, invece, una nebbiolina color perla, che dava all'atmosfera un [illegible] cellophane [illegible] tanto filtrava [illegible] le, pallido [illegible] far brillare [illegible] delle [illegible] trombe [illegible].*

*Il breve viaggio del corteo da Buckingham Palace a San Paolo è stato [illegible] svolto tra [illegible] arazzi e [illegible] folla che plaudiva [illegible] da cavalli [illegible] Bar, come [illegible] il corteo [illegible] sosta. Re [illegible] dalle mani [illegible] omaggio [illegible] All'ingresso [illegible] cattedrale [illegible] tudine [illegible] e tumultu[illegible] piziatoria [illegible] mente in [illegible] un'ora. [illegible] glia reale [illegible] canti religiosi [illegible] rola del vescovo [illegible] che ha in[illegible] benedizione [illegible]*

*Il discorso [illegible] è stato un [illegible] ranza. Egli [illegible] trasto tra [illegible] mondo che [illegible] cedente, quello del 1851 [illegible] centenario. [illegible]*

*[illegible] nostro paese, che ci ha dato un così alto posto nel mondo e ci aiuterà a mantenerlo. E' il Festival un grande gesto di coraggio e, dal punto psicologico, appare anche una grande trovata. Malgrado non si sentano del tutto europei, anche gli inglesi hanno bisogno di un incitamento al coraggio, proprio come i continentali.*

*[illegible] Oggi era impossibile trovare una stanza negli alberghi di Londra. I biglietti fin da ora prenotati per l'esposizione londinese superano i due milioni. Tale è la massa prevista, che è rigorosamente vietato l'ingresso ai bambini. Le prospettive sono dunque ottime, malgrado le previsioni di chi non voleva sentirne di Festival.*

*Tra questi era buona parte dell'opposizione conservatrice che ha sdegnosamente respinto la proposta del Governo di solennizzare l'evento odierno con una giornata di vacanza alla Camera.*

*L'iniziativa non era vista di buon occhio anche per timore di molti che le burrasche internazionali, mandando a rotoli il Festival o pregiudicandone il successo, risultassero buttati al vento i soldi spesi, che non sono pochi: 14 milioni di sterline. Ostacoli di vario genere, come scioperi e cattivo tempo, sono sopravvenuti a ritardare l'allestimento del programma, che più di una volta parve irrimediabilmente compromesso. Senonchè, come sempre succede in questo paese, le difficoltà non han fatto che galvanizzare l'energia delle autorità ed accrescere le simpatie del pubblico.*

*L'avere organizzato un Festival in questi tempi — ha detto Morrison, ideatore del Festival — può sembrare una pazzia, ma è quella sorta di pazzia che ha fatto grande il nostro paese, che ci ha dato un così alto posto nel mondo e ci aiuterà a mantenerlo.*

*Per la Granbretagna il Festival è il grande avvenimento del 1951. Morrison ha dimenticato oggi, per qualche ora, i petroli della Persia, le grane coll'Egitto e gli altri fastidi della grande politica. Attlee ha pronunciato un discorso d'occasione alla radio.*

*Alla Camera il Premier ha replicato alle critiche mosse ieri dalla opposizione a proposito degli scambi commerciali con la Cina. Ha assicurato che non sono stati venduti ai cinesi nè aeroplani nè unità navali e che da tre mesi è bloccata, d'intesa con l'America, la vendita di materiali d'importanza strategica. I cinesi ricevono rame, ma trattasi — ha detto Attlee — di piccole quantità che non possono recare sostanziali benefici alla loro industria bellica.*

CARLO TROTTER

PER IL MOMENTO IL PERICOLO SEMBRA SCONGIURATO

# A Seul si respira

## Il nodo stradale di Uijongbu ripreso dagli alleati - Ritirate nemiche verso il nord - Duelli d'artiglieria nel settore centrale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 3

L'Ottava Armata ha perseverato oggi nel proposito di ritogliere l'iniziativa al nemico ed ha sviluppato ulteriormente quella serie di azioni offensive che iniziò ieri, sia sul fronte occidentale e sia in quello centrale.

I nuclei tattici motocorazzati, che nella nuova composizione hanno fatto ottima prova durante l'offensiva comunista, hanno imposto risolutamente loro volontà, durante l'intera giornata, ovunque abbiano incontrato il nemico. E questa sera possono vantare la saldа riconquista del quadrivio di Uijongbu al nord di Seul, dopo una battaglia di quattro ore contro mezza Divisione cinese, che tentava di sbarrare loro il passo a quattro chilometri al sud su posizioni senza dubbio ideali per una lunga resistenza contro un attacco proveniente dal sud ed anche nell'interno dell'abitato.

E' stata essenzialmente una azione di fuoco articolato e spezzettato su ogni ettaro di terreno fino a quando non si è verificato il collasso della resistenza nemica. La riconquista di Uijongbu ha prodotto gli effetti voluti. Il nemico è stato costretto a provvedere allo sgombero di tutta la zona servita da quel nodo stradale, prendendo la rotabile che porta verso il nord e sentieri laterali.

La ritirata è incalzata da altre formazioni di carri armati, che hanno battuto in lungo e in largo una zona abbastanza profonda a nord-est ed a nord-ovest di Seul, impegnando e disperdendo cospicue retroguardie comuniste, talune annientandole quando le condizioni del terreno e della viabilità lo hanno permesso, mentre al grosso delle forze in ritirata provvedeva l'aviazione con la sua opera incessante da bassa ed alta quota.

Seul respira meglio questa sera ed anche lo schieramento alleato a sua difesa sta mutando. Altre azioni sono in corso nel settore occidentale, che possono essere paragonate a delle spallate di varia proporzione, sulle quali è bene mantenere per ora una certa discrezione.

Nuclei di combattimento si sono irradiati anche nel settore centrale tenuto dal nemico, proprio in quella zona dov'esso sta facendo affluire forze e mezzi per la ripresa dell'offensiva. Ma non hanno visto nemmeno un soldato comunista, nè cinese, nè coreano. Tanta meticolosità di occultamento del nemico — del tutto anormale perchè per solito mezza dozzina di prigionieri si agguantano sempre — è stata una ulteriore conferma che qualcosa cova da quella parte e che il nemico non è ancora pronto ad agire.

Soltanto sulla sponda occidentale dell'ansa del Pukkan le forze alleate hanno incontrato una compagnia comunista, che ovviamente non aveva ricevuto l'ordine di ripiegare o di occultarsi. Il reparto si trovava così del tutto isolato ed ha subito l'attacco concentrico di gruppi motocorazzati radiocomandati. Ha lasciato quasi tutti i suoi effettivi sul campo.

Calate le ombre della sera, il nemico ha ridato segni di attività. Come già la notte scorsa, grosse pattuglie cinesi e nordiste si sono avventurate contro le posizioni raggiunte nella giornata dalle forze alleate. Fino al momento in cui scrivo, tutte sono state respinte al nord-est ed al nord-ovest di Seul e a Uijongbu un attacco con cinque carri armati di costruzione sovietica è stato bloccato di netto.

Nel settore centrale proietti dell'artiglieria comunista sono caduti presso le posizioni alleate, dopo il tramonto, provocando intensi tiri di controbatteria e l'intervento dell'aviazione notturna dotata di radar.

Per quanto riguarda l'attività aerea, la notte scorsa si è avuta la novità dell'intervento della caccia notturna comunista sul campo di battaglia. Tre «Yak» a propulsione normale, di costruzione sovietica, hanno assalito un bombardiere notturno «B-26» sul fronte centrale. Subito sono intervenuti i cacciatori di scorta e uno degli «Yak» è stato danneggiato prima che rompesse il contatto.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Nuove linee ferroviarie

## Collegamento giornaliero fra Roma e Berlino

Milano, 3

Tra le più importanti innovazioni comprese nel prossimo orario estivo delle Ferrovie dello Stato, che andrà in vigore il 20 del corrente mese, figura il collegamento giornaliero diretto tra Roma e Berlino — il primo dalla fine della guerra — di treni composti da vetture di prima e seconda classe, con il seguente itinerario: Roma, Milano, Chiasso, Lucerna, Basilea, Francoforte, Hannover, Amburgo, Berlino. Il convoglio diretto alla capitale della Germania transiterà dalla stazione di Milano alle 14,30 mentre quello [illegible] passerà da Milano alle 16,30.

## Sviene due volte il Premier persiano

Teheran, 3

Il Primo Ministro iraniano Mohammed Mossadegh, che ha quasi settant'anni, è oggi svenuto due volte nel corso di cerimonie ufficiali. La prima volta Mossadegh si trovava a [illegible] ad una manifestazione [illegible] approvazione della legge sulla nazionalizzazione dell'industria petrolifera. [illegible] vettura e [illegible] alla sua casa, dopo un'ora [illegible] disse di sentirsi bene, e volle riprendere il programma di visite [illegible].

Tali visite comprendevano anche un'ispezione alle prigioni. Qui, al[illegible] carcerato al quale [illegible] amputata una gamba, il Primo Ministro è svenuto per la seconda volta. E' stato nuovamente portato a casa per riposo.

A proposito dei colloqui avuti ieri dall'Ambasciatore britannico a Teheran, Sir Francis Shepherd, con Mohammed Mossadegh, si apprendono, da fonte bene informata, i seguenti particolari:

L'Ambasciatore avrebbe rimesso al Primo Ministro il testo completo dei discorsi pronunciati ai Comuni da Morrison e dal [illegible] Foreign Office. L'Ambasciatore di Granbretagna avrebbe, tra l'altro, formulato [illegible] la legge sulla [illegible] petrolio venga applicata con equità, con moderazione.

Successivamente Sir Francis Shepherd avrebbe [illegible] al Sovrano quali fossero le sue intenzioni [illegible] decreto di [illegible] della legge sulla nazionalizzazione, e lo Scià [illegible] che non era [illegible] re la firma [illegible] aggiungendo [illegible] circostanze, [illegible] blica «eccitata» [illegible] potuto male interpretare eventualmente il ritardo. [illegible] pomeriggio lo Scià [illegible].

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

# L'ATTACCO DI PRIMAVERA

DI OFFENSIVE, di battaglie, di ritirate — in Corea — se ne sono già viste tante e tante, che non c'è da stupirsi se il pubblico resta piuttosto indifferente alla notizia che i cinesi hanno sferrato in forze il loro atteso «attacco di primavera». Il 38.o parallelo è stato superato dagli assalitori e a poco a poco i nomi delle varie località che i comunisti investiranno d'impeto conosceranno di nuovo i fugaci fasti dell'attualità: poi, il fronte finalmente si stabilizzerà; i due avversari si vigileranno ancora in silenzio per qualche mese; ed infine avverrà un altro attacco. In direzione opposta a quello odierno: oggi si scende dal nord verso sud; domani, si risalirà da sud verso nord. E ciò si ripeterà con monotonia, sino a quanto i cinesi non si decideranno a concludere una pace o non riusciranno a ributtare a mare gli americani o, per esattezza, le forze dell'ONU. Entrambe tali prospettive sembrano oggi, a fil di logica, irrealizzabili.

Avvenuta la sostituzione di Mac Arthur, da qualche parte si era espressa la speranza — o, addirittura, si era azzardata la previsione — che i cinesi (ormai chi parla più di coreani del nord?) si sarebbero mostrati più arrendevoli e concilianti di prima. E l'ipotesi poteva anche apparire fondata. Se effettivamente Mao Tse era più che tutto preoccupato del preteso pericolo rappresentato dal generale — per la sua, non taciuta, ostilità alla Cina comunista e, più ancora, per le sue simpatie verso Ciang Kai-scek e gli esiliati nazionalisti di Formosa — l'allontanamento di Mac Arthur dal teatro di operazioni asiatico non offriva l'occasione propizia per tentare un avvicinamento con le potenze occidentali? In sostanza, se la politica di Pechino era fondamentalmente ispirata ad una esigenza di difesa, era giunto il momento buono per dimostrarlo.

Puntualmente, è avvenuto il contrario. Mac Arthur se ne è andato e la Cina non ne ha tenuto conto. Ha attaccato, con forze poderose, subendo fin dai primi giorni perdite di migliaia e migliaia di uomini, ma continuando nella sua pressione violenta e ininterrotta. Per ora, quindi, è meglio non parlare di prospettive di pacificazione. Se, all'improvviso, i soldati cinesi si presenteranno, portando in cima alle canne dei loro fucili il ramoscello d'ulivo, saremo i primi a rallegrarcene: ma, per il momento, le loro armi non fanno altro che sparare. Con quale obiettivo? Spingiamo le ipotesi sino all'estremo: per costringere le forze dell'ONU a ritirarsi, abbandonando la Corea. E consideriamo allora anche tale seconda prospettiva, alla quale abbiamo già accennato più sopra. Essa appare buia ed improbabile quanto la prima, e forse ancora di più.

Nella stampa americana si dibatte ampiamente la questione: guerra limitata, in Corea (tesi Truman) o guerra illimitata, a fondo, se necessario, contro la Cina, in territorio manciuriano (tesi Mac Arthur)? La polemica è appena agli inizi e molto ancora se ne sentirà parlare. Ma, intanto, una cosa è sicura: e cioè che, di fronte ad un Mac Arthur, per il quale tutta la politica governativa in Asia è sbagliata e si risolverà in una rovina per il paese, il minimo, che Truman, Acheson e i capi militari faranno, sarà di evitare che i fatti gli diano ragione. Quindi, tutto sarà posto in opera per dimostrare che la guerra in Corea, così come è condotta, e cioè con forze limitate, con obiettivi di logoramento dell'avversario più che di offensiva decisa e radicale, anzichè essere un disastro è l'unico sbocco possibile e ragionevole della situazione in atto. Se, infatti, in dannata ipotesi, la pressione cinese dovesse realmente concludersi con un crollo definitivo della resistenza delle forze dell'ONU, quale difesa il Governo americano potrebbe opporre al suo temibile critico, a Mac Arthur?

L'attuale grande offensiva comunista nella penisola coreana è la terza, in ordine di tempo. La precedettero: l'attacco iniziale, del giugno, e l'intervento cinese, del novembre dell'anno scorso. Ognuno di codesti avvenimenti segnò l'inizio di una nuova crisi nella vita internazionale. La tensione, ora, diverrà ancora più viva, o si troverà una via di accomodamento? Oggi, come ieri, la risposta non si può avere nè a Londra, nè a Washington, nè a Lake Success. Tutto dipende dalla politica concentrata fra Mosca e Pechino; dal legame che unisce cinesi e russi; dalla comunanza di interessi che la politica sovietica avrà saputo creare fra il Cremlino e Mao Tse. Per il momento, la Russia si mostra sicura di sè. Lo prova il contegno altero, di sfida, del suo delegato alle ultime sedute della Conferenza dei Sostituti al Palais Rose di Parigi. E bisogna riconoscere che una volta di più le circostanze consentono effettivamente alla diplomazia sovietica di assumere l'atteggiamento che essa predilige: di attesa, di osservazione — di fronte alle difficoltà nelle quali si dibattono i suoi nemici — ed anche i suoi amici.

La Cina si impegna militarmente in Corea in una nuova offensiva, sanguinosa, dura, logorante. Qualunque sia l'esito di questo suo rinnovato sforzo, essa ne uscirà indebolita: e qualche maligno insinua il sospetto che ciò sia proprio nei piani della Russia, che preferisce alleati docili, bisognosi di appoggio e quindi più favorevolmente disposti ad adattarsi alle direttive moscovite. Per quanto riguarda l'Occidente, si ripete oggi la situazione che già in passato si è rivelata così proficua per i signori del Cremlino: incertezze, crisi, complicazioni, che rallentano l'efficienza dei singoli paesi, senza che per raggiungere tale scopo la Russia debba impegnarsi o intervenire direttamente. In Corea, gli americani e le forze dell'ONU sacrificano uomini e mezzi; nell'Iran, gli inglesi si oppongono invano alla nazionalizzazione dell'industria petrolifera; negli Stati Uniti, il Governo si dibatte in difficoltà sempre maggiori, mentre la impopolarità della sua politica estera si aggrava e si estende. Non ha ragione Mosca di guardare compiaciuta tale panorama? Per ora sì. Ma la politica cammina a passi rapidi e le posizioni si capovolgono facilmente. L'importante è che i paesi occidentali non si lascino distrarre dai loro apprestamenti di difesa: ed in quel campo si continua a lavorare, in silenzio ma con tenacia. Ed il passare del tempo, ormai, favorisce la causa dell'Occidente.

VINCENZO SPICACCI

Un annuncio di Eisenhower

## Costituita in Europa la 3.a Armata aerea USA

Parigi, 3

Il gen. Eisenhower ha annunciato oggi la costituzione di una «Terza Armata Aerea» americana che avrà il comando e le basi in Europa. La nuova armata risulta dall'ampliamento della già esistente terza squadra aerea americana di stanza in Granbretagna, e la sua costituzione è dovuta alla aumentata importanza delle forze aeree per la difesa dell'Europa occidentale.

Eisenhower ha dichiarato che la creazione della nuova armata aerea è stata decisa in vista delle future esigenze in fatto di collegamenti e di controllo operativo tra le forze armate europee in via di formazione. L'armata sarà comandata dal magg. gen. Leon Johnson. A completare i suoi effettivi, è previsto l'invio di nuove squadriglie di caccia e di bombardieri dagli Stati Uniti alle basi in Granbretagna e in altre parti d'Europa.

## Ripresa del maltempo sull'Appennino modenese

Modena, 3

Si ha notizia dall'Alto Appennino modenese di una ripresa del maltempo. La temperatura si è notevolmente abbassata e la neve è copiosamente caduta sui monti.

## Roma ha il più grande auditorium di tutta Italia

Roma, 3

Per la giornata conclusiva della grande rassegna delle forze cattoliche italiane, che ha visto riuniti in questi giorni nella capitale i presidenti delle giunte diocesane dell'Azione Cattolica e i dirigenti centrali e periferici dei vari rami dell'organizzazione, ha per la prima volta aperto le sue porte a Roma, a Palazzo Pio, in via della Conciliazione, un auditorium che è senza dubbio il più grande d'Italia e uno dei più grandi d'Europa.

L'auditorium, che sarà adibito a sede di concerti, ha la forma di una immensa conchiglia. Le file di poltrone, tutte di un colore rosso-pesca, si elevano gradatamente dal palcoscenico fino a riunirsi in fondo con la volta maestosa, in modo di sfruttare al massimo le possibilità acustiche del locale.

Al termine della cerimonia, i dirigenti centrali e periferici dell'Azione Cattolica sono stati ricevuti dal Pontefice che ha loro rivolto affettuose parole di incitamento e di augurio, impartendo poi a tutti la sua apostolica benedizione.

## Spaventoso delitto di un padre disoccupato

New York, 3

A Lenoir, nella Carolina del Nord, un operaio disoccupato ha ucciso a colpi di fucile i suoi otto figlioletti. Poi, appiccato il fuoco alla casa, ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi.



L'IMPROVVISA PAZZIA DI UN MARITO

# Colpisce a martellate la moglie addormentata

Alessandria, 3

Da qualche tempo il manovale ferroviario Francesco Maccagno, di 62 anni, soffriva di esaurimento nervoso. Svegliatosi la scorsa notte in preda ad incubi, afferrava un pesante martello del peso di 4 chilogrammi e ne vibrava un colpo alla moglie, Rosa Bulfi, di 53 anni, immersa nel sonno, fratturandole la base cranica.

La poveretta, benchè ridotta in condizioni disperate, riusciva a scivolare dal letto e a rifugiarsi in un andito al piano inferiore dove è stata raccolta alcune ore dopo, in fin di vita e ricoverata poi all'ospedale.

Il Maccagno, che in pigiama era poi fuggito per la campagna, sospinto dal freddo, ritornava alla sua abitazione dove veniva arrestato dai carabinieri.

Per ordine dell'autorità giudiziaria, constatate le sue anormali condizioni mentali, è stato internato nel manicomio locale.

## Una gradita sorpresa a un fumatore di sigari

Saragozza, 3

Acquistata una scatola di sigari d'importazione, un giovanotto di Saragozza ha avuto la gradita sorpresa, aprendola, di vedere che essa conteneva trentadue penne stilografiche d'oro. Il fumatore è tornato precipitosamente alla tabaccheria per acquistare tutte le scatole della stessa marca che, però, non contenevano che ordinari sigari.

# GIORNALE SPORT

## Formidabile esordio dei russi agli europei di pallacanestro

### Gli Azzurri piegati dai francesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 3

Il settimo campionato europeo di pallacanestro ha avuto inizio oggi con la caratteristica sfilata delle sedici Nazioni partecipanti alla grande manifestazione. Pubblico foltissimo e irrequieto, che ha gremito le tribune del Velo d'Hiver fino dalle prime battute. C'erano due spettacoli oggi ai quali un parigino «comme il faut» non poteva mancare. Anzitutto il grande incontro quello che vedeva alle prese la squadra francese con quella italiana, e poi il confronto fra Russia e Danimarca. La vittoria riportata dai transalpini a Genova sulla nostra nazionale aveva letteralmente montato i francesi, che si sono recati al Velo sicuri del fatto loro. Non doveva essere che un galoppo di allenamento quello dei loro pupilli. Occhio alla Russia perciò, a questa Russia da tutti indicata come favorita nel campionato.

Si è incominciato con l'ammirare gli atleti durante la rituale sfilata. E' toccato alla Germania Occidentale di aprire, subito seguita da Austria, Belgio, Danimarca, Bulgaria, Scozia, Finlandia e Grecia. Finalmente ecco l'Italia. I connazionali in piedi applaudono a non finire. Rubini, campione olimpionico e d'Europa di pallanuoto e capitano della Borletti, funge da alfiere. Forse è una scaramanzia, ma la scelta di Rubini, che nella pallanuoto ha conosciuto i successi più strepitosi, è alquanto significativa. Visi tirati dall'emozione, sorrisi stereotipati; poi l'applauso e l'incitamento servono a scaldare gli animi. E' la scena di sempre, di tutte le manifestazioni all'estero. La maglia azzurra ha il magico potere di inumidire gli occhi ai connazionali che in quel simbolo vedono un lembo di mare e di cielo d'Italia. Poi ecco il Lussemburgo, l'Olanda, il Portogallo, la Svizzera e la Turchia. Successivamente un «oh» generale: sfilano i giocatori russi, i grandi favoriti. Ma l'emozione dura poco giacchè subito dopo spuntano i francesi che chiudono la rassegna, e gli evviva giungono all'apice.

Alle 15 scendono in campo per prime Austria e Finlandia. Gioco fiacco, poco interessante. Subito dopo ecco Russia e Danimarca. Partenza a razzo dei russi che hanno in Kolpakov, Lissov, Korkia, Koniev e Butautas i loro cinque migliori esponenti. Fioccano cesti da tutte le parti e i lunghi danesi sembrano ancora più magri alle prese con gli indiavolati avversari. Il distacco è subito sensibilissimo, tanto che il povero segnapunti fatica non poco per seguire il ritmo del trionfatori. La tattica dei russi è semplicissima; non conoscono la tattica a uomo o a zona; il loro gioco è un insieme di più tattiche che si snodano in un vorticare di passaggi fioccanti e precisi e culmina nel tiro al pivot, ben difficilmente sbagliato. Ecco dunque il segreto russo: da qualunque parte si tira al cesto e da qualunque parte si deve segnare. Il pubblico dapprima è ammutolito, poi si entusiasma, infine, com'è naturale, passa a tifare per i danesi più che altro per incoraggiarli. Ma negli occhi di tutti i presenti si legge uno sgomento impressionante; passano i minuti, ma la potente macchina russa non accenna a rallentare il proprio ritmo infuocato; basta dare un'occhiata al risultato e notare come i vincitori abbiano proceduto nella loro fatica con un progresso entusiasmante. 45 a 6 alla fine del primo tempo; 109 a 18 al fischio di chiusura. Ed il punteggio rappresenta un autentico primato. Turchia, Austria e Finlandia che incontreranno i russi nel girone eliminatorio sono avvisate; la lezione odierna è venuta a fugare ogni dubbio sulla reale efficenza del quintetto sovietico. Il suo biglietto da visita non ha bisogno di commenti.

Alle ore 20 erano di scena Svizzera e Olanda e l'incontro si chiude in vantaggio degli ultimi per quattro punti (48-44).

Poi ecco finalmente l'incontro più atteso: Francia e Italia applauditissime scendono in campo alle 21.30. Diciamo subito che è andata male per gli azzurri, forse peggio di quanto anche i pessimisti pensavano. Il punteggio — 49 a 37 — parla chiaro. Veloce inizio dei transalpini e sette punti in loro favore al termine della prima frazione. Si attendeva il ritorno rabbioso degli azzurri nella ripresa. Lo abbiamo atteso con il fiato in gola, incapaci ormai di gridare il nostro incitamento, sommersi fra il pubblico entusiasta che accompagnava le folate degli attaccanti francesi con grida di ogni genere. Passavano inesorabilmente i minuti e con questi sfumavano le nostre ultime speranze. I connazionali nostri, pallidi in viso, avviliti e adirati quasi per questa sconfitta che si preannunziava netta, incominciavano a richiedere in campo la formazione che secondo il loro giudizio avrebbe meglio potuto contrapporsi a quella transalpina. Si attendeva da Stefanini una prestazione maiuscola, ci si augurava che il veneziano potesse trovare in Rubini la «spalla» domenicale, il trampolino di lancio verso il pivot avversario. Ma dove era finito lo scatto di Sergio? Dov'era il guizzo impertinente di Romanutti che altre volte era riuscito ad ubriacare le difese avversarie?

L'Italia, superata in velocità di giuoco e in precisione di smarcamento dagli avversari brancolava nel buio. Invano Van Zandt dai bordi del campo si sbracciava dando consigli ai suoi ragazzi, invano Rubini dava fondo a tutte le sue inesauribili riserve di fiato. E' mancata la squadra, è mancata stranamente la fusione e perfino è sembrato a tratti che gli azzurri fossero paralizzati dall'emozione, che su di loro incombesse il ricordo della sconfitta recentemente subita a Genova. Insomma un incontro da dimenticare.

La possibilità di accedere alle finali rimane comunque, giacchè non sono affatto difficili i confronti che ora attendono i nostri ragazzi con la Svizzera, l'Olanda e il Lussemburgo. Oggi Van Zandt contro la Francia ha schierato due quintetti base, di cui il migliore è stato nettamente quello formato da Pagani, Marietti, Rubini, Romanutti e Stefanini. I francesi hanno brillato di viva luce; nulla da eccepire sul loro nuovo successo. Andrà meglio nei prossimi giorni per noi, questo è positivo, e sarà festa allora anche per i connazionali che saluteranno finalmente vittoriosi gli azzurri italiani.

LUIGI CAMERINI

Risultati odierni: Russia b. Danimarca 109-13 (45-6); Finlandia b. Austria 53-27 (25-8); Cecoslovacchia-Scozia e Portogallo-Romania rinviate; Olanda b. Svizzera 48-44 (29-19); Francia B. Italia 49-37 (23-16).

## Giornata di riposo per i calciatori azzurri

Varese, 3

Gli azzurri di calcio che si trovano in allenamento collegiale a Varese hanno approfittato della giornata di riposo per compiere una gita sul Lago Maggiore. In mattinata Burini, Pandolfini e Boniperti sono stati sottoposti, per ragioni prudenziali, ad applicazioni di marconiterapia. Nel pomeriggio di domani gli azzurri sosterranno un allenamento atletico allo stadio di Masnago.

Nell'anticipo di Serie B a Lodi, il Fanfulla ha battuto l'Anconitana per 3 a 0 (2-0).

Campionato di Promozione

## S. Anna-Belluno 1-1 (1-1)

Partita giocata senza un attimo di respiro da ambo le parti. Superiorità iniziale del Belluno, che passa in vantaggio all'8' di gioco con un tiro da lontano di Fiabane che il portiere triestino riesce appena a sfiorare. Reazione immediata del Sant'Anna, che si porta all'attacco con una serrata serie di azioni offensive: al 18', Alessio alza di testa un pallone che il portiere respinge di pugno all'indietro e nel tentativo di ricuperarlo in tuffo riesce invece appena a toccarlo quel tanto che basta per spingerlo in rete. Autogol.

Nella ripresa invece, è il Sant'Anna che detta legge in area bellunese per quasi quarantacinque minuti, lasciando agli avversari soltanto lo spiraglio del contropiede, che però viene quasi sempre sventato dall'intervento deciso, pulito del centrosostegno Macor, che ha disputato una delle partite migliori della stagione. Ma le azioni offensive del Sant'Anna sono piuttosto confuse e precipitose per portare ad un tangibile risultato (una rete di Peciar al 26' è annullata per fuori gioco) e a cinque minuti dalla fine l'arbitro manda agli spogliatoi Lo Schiavo, colpevole di una scorrettezza ai danni di un avversario.

S. ANNA: Luili, Carini, Rigotti, Peciar, Macor, Lo Schiavo, Alessio, Godnig, Palermo, Sartori, Alfieri.

BELLUNO: Parisi, Michieluzzi, Masut, Fornasier, Picucci, De Muner, Pezzolla, Fiabane, Da Gios, Coppo e Pin. ARBITRO: Blasizza

ALTRI RISULTATI

A Monfalcone: CRDA-Ars. 2-0; a Pieris: Pieris-Cervignano 1-1; a Gradisca: Italia-Monfalc. 2-0. a Torviscosa: Saici-S. Giovanni 0-0

SUPERATO UN RECORD NEL PREMIO ROSSI

## VOLA CONTESSA DE SOTA IN UNA GARA SPETTACOLARE

La «scoperta» più interessante è stata la condizione dei nostri migliori trottatori: una conoscenza fatta per gradi, durante lo svolgimento della competizione, nel bel mezzo di un allungo ed infine al responso del cronometro. S'è visto un «quartetto» di fuoriclasse: Contessa, Alessandro, Pipino, Dracma. Ognuno di questi quattro cavalli ha posto in luce doti assai meritevoli di menzione. I «francesi» Calpurnia e Busiris, al contrario, si sono mostrati a disagio con il tipo di gara che ieri, con il condizionato del terreno ideale, richiedeva soltanto velocità e nessuna resistenza. O meglio, se credete, con un gioco delle stesse parole: resistenza alla velocità. Calpurnia e Busiris si sono esaltati e sono spesso andati in rottura. La corsa è rimasta così fra i quattro indigeni; ma strana cosa, questa, rispetto a tutte le cose di quattro cavalli che ci capita di vedere tutto l'anno, questo Premio Rossi è stato un capolavoro di astuzie e di spettacolo, di generoso altruismo e di debellata sfortuna.

Contessa de Sota è stata la cavalla *astuta* della corsa. Dracma ha fatto lo *spettacolo*. Alessandro da Bruno è stato *altruista*. Pipino si è ribellato alla *sfortuna* di una rottura iniziale con un cuore ed un coraggio degni della maggiore ammirazione.

Il dato tecnico più importante è il limite stabilito da Contessa de Sota, che ha trottato il miglio in 2.09 (1.20.2 al chilometro) stabilendo così il nuovo limite della pista per cavalli indigeni. Alessandro da Bruno, giunto secondo con il tempo di 1.20.8, è rimasto al disopra di un decimo. Se Ugo Belladonna lo avesse sostenuto sino all'arrivo con energia, anche il secondo cavallo della Scuderia Gonella, sarebbe andato al di là del tempo segnato da Perosso (1.20.7) nello stesso Premio Rossi dell'annata scorsa.

Contessa de Sota ed Alessandro da Bruno, ottenendo i primi due posti hanno segnato un «en plein» per la scuderia dalle casacche gialle. Il merito è tutto dei due ottimi giovani guidatori: Walter Baroncini, il primo, da Bologna; Ugo Belladonna, il secondo, triestino di elezione. Dividiamo in parti eguali il merito dei due ottimi drivers. Buona la tattica tracciata dal Baroncini, accurata l'esecuzione del Belladonna, che molta parte ha avuto nel successo della scuderia.

Il commento alla corsa sortirà automaticamente dalla cronaca che è ricca di spunti interessanti e di fasi emotive e drammatiche. Un primo segnale è stato annullato per precipitazione di Alessandro da Bruno. Alla volta buona Dracma si è presentata con lievissimo ritardo nello schieramento. Poi si è adeguata al momento giusto e la seconda partenza, quella buona, ha avuto l'esito migliore. Tre cavalli sono scattati sulla stessa linea: Alessandro, Busiris, Dracma. In mezzo ai due indigeni, Busiris si è presto perduto ed ha sbagliato lungamente. Dracma ha tolto la corda ad Alessandro, che però l'ha lasciata fare. Dracma è filata in testa e Brighenti ha forse voluto insistere troppo nel trattenerla, al punto che la cavalla può aver sentito sul «morso» la estenuante fatica di reprimere le sue belle energie. Alessandro si è riposato alle spalle seguito da Contessa de Sota, portatasi subito in posizione d'attesa. Pipino era lontano avendo sbagliato in partenza. I francesi erano fuori camminata.

All'inizio dell'ultimo chilometro, Alessandro è ritornato ad esercitare la sua pressione su Dracma, ma la femmina, guidata da Sergio Brighenti, ha saputo contenere nuovamente il suo assalto. Ma era evidente che Alessandro correva per Contessa, cercando con la sua pressione di snellire la battistrada. Con Alessandro, Ugo Belladonna è riuscito perfettamente. Nel frattempo con un generoso inseguimento, a volte allunato sul piede di 1.18, Pipino ricuperava il terreno perduto.

Il colpo di scena risolutivo avveniva sulla ultima curva dove Dracma sbagliava ed Alessandro poteva filare verso il traguardo, lasciando a Contessa de Sota la distanza di dare l'ultima stoccata vittoriosa. Sul filo, Pipino precedeva Dracma, divenuta opaca e disordinata.

MARIO GIACOMINI

Ecco il risultato:

Premio Giuseppe Rossi (Lire 2 milioni, m. 1609): 1. Contessa de Sota (W. Baroncini) 20.2; 2. Alessandro da Bruno 20.8; 3. Pipino 21.8; 4. Dracma 22. N.p.: Calpurnia 25.0; Busiris 25.7. Tot.: 31; 28; 30; (126); 144.

### Per la Coppa Facchinetti
## Tennis Triestino-C.T. Gorizia 6-0

Sui campi di via Guido Reni si è svolto l'incontro decisivo ai fini della vittoria nel girone eliminatorio giuliano della coppa Facchinetti, campionato italiano a squadre di terza categoria. Come già contro il Tennis Udine e la squadra B del C. T. Gorizia, il Tennis Triestino ha vinto con il massimo punteggio anche questo incontro, qualificandosi così per le finali interregionali che si inizieranno il 20 maggio. La maggior esperienza e classe dei triestini è stata determinante ai fini del risultato. Tutti i giocatori triestini hanno, infatti, vinto le gare di singolari senza giungere al terzo set, mentre solo in quelle di doppio la coppia Marchi, Graziato è riuscita a vincere una partita contro il doppio numero 1 locale, formato da Bianchi ed Ulessi. Nel singolare da segnalare l'accanita difesa dei goriziani Marchi e Graziato, la netta vittoria di Costa e la vittoriosa «rentrée» di Bianchi.

Ecco i risultati: singolari: Tauceri-Graziato 9-7, 6-0; Ulessi-Marchi 6-4, 6-3; Costa-Zaccarelli 6-0, 6-0; Bianchi-Bassi 6-1, 6-4; doppi: Bianchi, Ulessi-Graziato, Marchi 6-2, 2-6, 6-1; Costa, Gnetti-Bassi, Zaccarelli 6-1, 6-3. Risultato finale: Tennis Triestino-Circolo Tennis Gorizia 6-0.

## Accolto il reclamo dell'Udinese

Bologna, 3

Terminando i suoi lavori, la C.A.F. ha deliberato di accettare il ricorso dell'Udinese avverso alle determinazioni prese dalla Lega Nazionale nei riguardi della partita Udinese-Lucchese. In seguito a ciò è stato ritenuto valido il risultato ottenuto sul campo e la partita omologata col punteggio di 2 a 1 a favore dell'Udinese.

Il caso Guttmann è stato risolto favorevolmente dalla C.A.F. che ha accolto il reclamo dell'allenatore della Triestina.

COSI' VISTI DALL'OSSERVATORIO DI VIENNA

## GIOCO STILE E UOMINI della Nazionale jugoslava

Vienna, maggio

*Negli ultimi anni ho visto giocare parecchie volte la Nazionale jugoslava, sia a Belgrado, sia a Vienna. Ho assistito a qualche sua clamorosa vittoria e a qualche sua non meno clamorosa sconfitta. Conosco i suoi giocatori uno per uno, il suo stile, le sue qualità, le sue manchevolezze. Riassumo quindi in breve ciò che so del calcio jugoslavo.*

*Il gioco jugoslavo è ispirato al «sistema» inglese, ma conserva il brio e la scioltezza del «metodo» danubiano. Non è un gioco prevalentemente distruttore, ma eminentemente costruttivo. Non mira soltanto al risultato, ma sa anche appagare l'occhio. E' ostruzionistico appena quel tanto che basta; per il resto è generosamente prodigo di manovre eleganti e di trame avvincenti. E' un gioco di alto livello coreografico; non è principalmente lotta.*

*Gli jugoslavi hanno ancora bisogno di acquistare un po' più di maturità ed una maggiore durezza (una durezza che rasenti la spietatezza; ciò che si chiama comunemente «grinta»). Soltanto se si pensa a queste imperfezioni, lievi d'altronde, e forse eliminabili col tempo, in fatto di risolutezza e di esperienza, si possono comprendere e spiegare certi loro sconcertanti alti e bassi di rendimento. Dopo le significative prove fornite nella scorsa estate durante il torneo per il Campionato del mondo, in Brasile (prove che hanno conservato il loro valore dimostrativo anche se poi la Jugoslavia è stata sconfitta dalla Nazionale brasiliana in un incontro deciso specialmente da fattori psicologici, ambientali e fisici — la ferita alla testa di uno dei migliori giocatori, Mitic, prima di entrare in campo — estranei allo sport puro), ecco che essi vengono a Vienna, in ottobre, e si prendono la più sonora batosta dell'ultimo quarto di secolo: 2-7. Dopo la splendida affermazione colta a Londra sul finire del 1950, pareggiando contro l'Inghilterra (2-2), ecco che gli jugoslavi si fanno battere nel febbraio del 1951 a Parigi dalla Francia (1-2), pur mantenendo prevalentemente l'iniziativa e superando per volume di gioco gli avversari. Questa è la Jugoslavia: squadra capace di ogni sorpresa. Non delude mai, poichè gioca sempre in modo brillante; ma non si può mai dire, prima di una partita, quale risultato essa potrà e saprà conseguire.*

*Se la Jugoslavia viene talvolta battuta, anche quando supera la squadra avversaria per quantità e qualità di azioni, è chiaro che nel funzionamento dei suoi reparti ci dev'essere un difetto. Il difetto è stato facilmente individuato: sterilità dell'attacco. Si tratta ormai di un difetto cronico. Gli attaccanti jugoslavi continuano a dribblare ed a far passaggi anche quando si trovano a pochi metri dalla porta, nella posizione più favorevole per il tiro conclusivo. Avviene così che, mentre essi continuano a cincischiarsi con la palla, interviene un terzino avversario, che lacera con un colpo solo tutto il loro sapiente tessuto di azioni. E' un lavoro di Sisifo, quello degli jugoslavi.*

*Se invece gli attaccanti imbroccano una giornata di vena, se riescono a rendersi conto delle debolezze avversarie e ad approfittarne, se trovano il giusto punto di equilibrio tra il lato estetico e il lato pratico, allora bisogna far tanto di cappello alla Jugoslavia.*

*Nel quintetto di punta emergono particolarmente Mitic, della «Stella Rossa» di Belgrado, e Bobek, del «Partizan», ugualmente di Belgrado. Più completo il primo, più estroso il secondo. Mitic sa essere trascinatore, coordinatore e tiratore. Bobek, invece, svolge un gioco fatto più per la platea che per il punteggio. Bobek è forse il più ammirato, ma Mitic è il più redditizio.*

*Oltre a questi due, gli altri «fuori classe» della Nazionale jugoslava sono: il portiere Beara, il centro mediano Horvat e il mediano sinistro Djajic.*

*Beara, dell'«Hajduk» di Spalato, viene chiamato «l'acrobata di Wembley» per le parate mirabolanti effettuate nel menzionato «match» contro l'Inghilterra, che terminò alla pari in gran parte per merito suo. Prima di dedicarsi al calcio, egli era ballerino classico all'Opera di Belgrado. Dopo aver eseguito voli sul palcoscenico di un teatro, li esegue ora sulle scene degli stadi sportivi. E' nato col destino di dare spettacolo.*

*Horvat, della «Dynamo» di Zagabria, ha giocato sino a qualche mese fa al posto di terzino destro. Nella scorsa estate fu giudicato il migliore dei terzini* [illegible]

*m'è noto, ogni partita fa storia a sè. Tutti i risultati sono sempre possibili. Non rimane, quindi, che da vedere come le due squadre avversarie si affronteranno sul terreno.*

GIOVANNI D'ALO'

## Arrivati a Milano i calciatori jugoslavi

Milano, 3

Proveniente da Belgrado, con l'espresso del Sempione, è giunta alle 21.50 la squadra nazionale di calcio jugoslava che domenica incontrerà gli «Azzurri» a San Siro.

Erano ad attendere alla stazione il console generale di Jugoslavia, il vicepresidente della F.I.G.C. avv. Mauro, l'arbitro Carpani e altri dirigenti lombardi, assieme a una folla di giornalisti e fotografi e a una numerosa rappresentanza della colonia jugoslava che ha offerto ai giocatori un gran mazzo di fiori.

Al cordiale benvenuto dell'avv. Mauro ha risposto il dott. Andrejevic che in rappresentanza della Federazione jugoslava si è detto felice di condurre la propria squadra a Milano, esternando la speranza di vedere presto quella italiana in Jugoslavia.

## Aperta la stagione atletica triestina

ANTONELLI PRIMO NEI 5000

Organizzata dal comitato di Zona della FIDAL, si è svolta ieri mattina, allo Stadio comunale, una riunione di atletica leggera maschile libera a tutte le serie.

Ecco i risultati tecnici:

*Marcia m. 10.000:* 1) Biocar Giordano (S.G.T.) in 54'2/5; 2) Meneghetti Livio (S.G.T.) in 55'32"4; 3) Valenti Antonio (S. Giacomo) in 55'48"1; 4) Scapin Luciano (A. S. Edera) in 57'2"; 5) Gelletti Vittorio (Libertas) in 59'10".

*Salto in lungo:* 1) Cadelli Italo (Edera) m. 5,77; 2) Giamporcaro Tito (S.G.T.) m. 5,71; 3) Riosa Mario (Libertas) m. 5,51; 4) Bertoldo Enzo (Libertas) m. 5,40.

*Lancio del martello:* 1) Pecar Nino (S.G.T.) m. 39.66; 2) Ceccotti Sergio (Libertas) m. 30,34; 3) Travan Bruno (San Giacomo) m. 13,79.

*Ostacoli m. 400:* 1) Ferluga Guerrino (S.G.T.) in 1'1"2; 2) Usco Luigi (Libertas) 1'4"2; 3) Cassano Guglielmo (S.G.T.).

*Corsa piana m. 800:* 1) Marcuzzi Bruno (Giovinezza Lega Nazionale) in 2'2"7; 2) Fonda [illegible]

## A Soldani la Firenze-Roma

*Dopo il ritiro di Bartali e le gesta di V. Rossello la gara è decisa in volata*

Roma, 3

Sessantasette corridori hanno preso la partenza alla «Firenze-Roma» di km. 306, valida per il «Gran Premio Brooklin». Gino Bartali si è pure presentato al via, sebbene non fosse in buone condizioni fisiche. [illegible]

sello appare potente e il suo vantaggio tocca ad un certo punto i 4'30" a Viterbo su un numeroso gruppo. [illegible]

[illegible]

I «REGIONALI» DI PATTINAGGIO

## Galessi battuto da Cavallini

Monfalcone, 3

Ieri pomeriggio, sulla pista del campo di via Cosulich, organizzati dal Cra dei Crda si sono svolti i campionati regionali di pattinaggio su pista con la partecipazione di atleti di Trieste, Monfalcone e Udine. Le gare, svoltesi alla presenza di numeroso pubblico, non hanno fornito spunti di notevole tecnica, anche se sono state entusiasmanti dal punto di vista agonistico. I campionati riservati alla categoria maschile sono stati più interessanti per la lotta ristretta fra gli atleti triestini e monfalconesi, ma la gara più attesa, la diecimila metri, ha scaturito la grande sorpresa in quanto il campione del mondo Galessi, fornendo una prova scadente, si è fatto superare largamente dal triestino Cavallini. Infatti i 250 giri di pista sono stati, dopo i primi alterni ed emotivi, dominati dal triestino grazie allo stile superiore e alla maggiore dimestichezza nelle curve. Ecco i risultati tecnici:

M. 500 per prima e seconda cat. maschile: 1) Valente Oreste Crda Monfalcone; 2) Cavallini Luciano, Edera Trieste; 3) Tiezzi Bruno, Ferroviario Trieste.

M. 10.000 per prima e seconda cat. maschile: 1) Cavallini Luciano, Edera Trieste, in 24'2"; 2) Galessi Guido, Crda Monfalcone, a due giri; 3) Valenti Oreste, Crda Monfalcone, a tre giri; 4) Tiezzi Bruno, Ferroviario Trieste, a quindici giri.

M. 500 per prima e seconda serie femminile: 1) Ukmar Annamaria, Edera Trieste (sola concorrente).

M. 1500 per terza cat. femminile e allieve: 1) Presti Annamaria, Edera Trieste, in 4'30"; 2) Chinese Renata, Ferroviario Trieste; 3) Bortone Filomena, id.

M. 1300 femminile e allieve: 1) Presti Annamaria, Edera Trieste; 2) Bortone Filomena, Ferroviario Trieste; 3) Chinese Renata, Ferroviario Trieste.

M. 300 terza cat. maschile: 1) Piro Marino, Crda Monfalcone; 2) Barbariccia Osvaldo, id.; 3) Farinelli Antonio, Edera Trieste.

M. 3000 per terza cat. maschile: 1) Barbariccia Osvaldo, Crda Monfalcone; 2) Bellani Angelo, Ferroviario Trieste; 3) Maracich Arrigo, Crda Monfalcone.

M. 5000 terza cat. maschile: 1) Piro Marino, Crda Monfalcone, in 13'57"; 2) Giusti Marcello, Ferroviario Trieste; 3) Paulovich Lario, Crda Monfalcone.

Giudice arbitro Pocaccini Ernesto; giuria: Malutta, Paolini, Caccia, Valentinis conte Filliberto. Presente alla manifestazione il commissario unico per la nazionale Renato Galessi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8